



Comune di Castagneto Carducci
Provincia di Livorno

PIANO STRUTTURALE

La Sindaca

Sandra Scarpellini

Assessore all'Urbanistica

Valeria Bellucci

Responsabile Unico del Procedimento

Area 4 – Governo del Territorio e sviluppo economico

Geom. Moreno Fusi

Garante della Comunicazione

P.I. Giacomo Giubbilini

Redattore dell'Avvio del Procedimento

Arch. Martina Gracci

Collaboratori interni all'Amministrazione

Geom. Paola Castagnetti

Geom. Giuseppe Dore

Geom. Daniele Spinelli

Geom. Mirco Bicchielli

Tania Favilli

Simona Cecchetti

Stefano Venturi

Gilda Materozzi

AVVIO DEL PROCEDIMENTO
(AI SENSI DELL'ART.17 DELLA L.R. 65/2014)

**Documento
programmatico**




NOVEMBRE 2019

Indice

PREMESSA.....	1
1. ELENCO ELABORATI.....	3
2. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA COMUNALE VIGENTE.....	3
2.1. Il Piano Strutturale Vigente.....	3
2.2 Il Dimensionamento del Piano Strutturale.....	9
2.3. Il Regolamento Urbanistico Vigente.....	14
2.4. Il nuovo Piano Operativo e la contestuale variante al Piano Strutturale.....	15
3. LA DISCIPLINA URBANISTICA REGIONALE E PROVINCIALE.....	25
3.1. La nuova Legge Regionale sul governo del territorio.....	25
3.2. I Regolamenti Regionali di riferimento.....	25
3.3 Altre leggi regionali di riferimento.....	26
3.4. Il PIT ed il Piano Paesaggistico.....	27
3.5. I Beni Paesaggistici.....	32
3.6. Il P.T.C.P. della Provincia di Livorno.....	44
3.7. Le Aree Protette e i Siti Natura 2000.....	49
4. ELABORAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE.....	54
4.1 Premessa.....	54
4.2 Obiettivi, azioni ed effetti del Piano Strutturale.....	55
4.3 Rapporto con il nuovo Piano Operativo.....	56
4.4. Quadro Conoscitivo.....	57
4.5 Statuto del territorio.....	58
4.6 Parte strategica del Piano - Strategia dello Sviluppo Sostenibile.....	60
5. LA COMUNICAZIONE E IL PROCESSO PARTECIPATIVO.....	61
5.1. Gli enti coinvolti nel processo partecipativo.....	64
5.2. I criteri per garantire la partecipazione dei cittadini.....	65
5.3. I soggetti destinatari della comunicazione e i protagonisti della partecipazione.....	65
5.4. Il piano della partecipazione: i quattro passi del processo.....	66
5.5. Gli strumenti della comunicazione e della partecipazione.....	70

PREMESSA

Il presente documento costituisce atto di Avvio del Procedimento, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, per la redazione del nuovo Piano Strutturale del Comune di Castagneto Carducci, e contiene, ai sensi di tale articolo:

- a) la definizione degli obiettivi di piano e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25 della L.R. 65/2014, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
- b) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
- f) l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).

La presente Relazione di Avvio del Procedimento è redatta e trasmessa contestualmente al Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui all'art. 23 della L.R. 10/2010.

La Regione Toscana, con la Legge Regionale 10 novembre 2014, n° 65, ha aggiornato la normativa regionale in materia di governo del territorio.

Questa legge nasce dall'esigenza di pervenire ad un sistema complessivo del governo del territorio che, alla luce dell'esperienza maturata con l'applicazione della L.R. 1/2005 e prima ancora della L.R. 5/95, garantisca un'azione pubblica più efficace.

Gli altri obiettivi che la legge urbanistica mira a raggiungere sono sia di rendere effettivo il principio per il quale nuovi impegni di suolo sono ammessi solo se non sussistono possibilità di riuso degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, sia di definire in modo puntuale, negli atti di programmazione e di sviluppo comunale, il territorio urbanizzato, differenziando le procedure per intervenire all'interno dello stesso da quelle per le trasformazioni di aree esterne, con particolare riferimento alla salvaguardia del territorio rurale e al fine di promuovere il riuso e la riqualificazione delle aree urbane degradate o dismesse.

La legge urbanistica definisce ed individua gli atti di governo che si suddividono in:

a. Strumenti della pianificazione territoriale:

- PIT – Piano di Indirizzo Territoriale;
- PTCP– Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- PTCM – Piano Territoriale della Città Metropolitana;
- PS - Piano Strutturale comunale (di cui all' art. 92)
- PSI - Piano Strutturale intercomunale (inserito con la L.R. 65/2014);

b. Strumenti della pianificazione urbanistica:

- Piano Operativo comunale (inserito con la L.R. 65/2014 in sostituzione del Regolamento Urbanistico)
- Piani Attuativi, comunque denominati

Il Piano Strutturale costituisce lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale del Comune, definisce le scelte principali relative all'assetto del territorio, sia di carattere statuario di lungo periodo, sia di carattere strategico, rivolte a definire gli obiettivi, gli indirizzi, i limiti quantitativi e le direttive alle concrete trasformazioni.

La componente strategica del Piano Strutturale trova nel Piano Operativo la progressiva attuazione, mediante programmazione quinquennale delle trasformazioni degli assetti insediativi ed infrastrutturali del territorio comunale.

1. ELENCO ELABORATI

Il documento programmatico per l'Avvio del procedimento è composto, oltre che dalla presente Relazione, dai seguenti elaborati:

- Tav. 1 - Vincoli sovraordinati e aree protette (scala 1:15.000);
- Tav. 2 - Uso del Suolo (scala 1:15.000);
- Tav. 3.1 - Morfotipi del PIT-PPR: I Sistemi Morfogenetici (scala 1:15.000);
- Tav. 3.2 - Morfotipi del PIT-PPR: La Rete Ecologica (scala 1:15.000);
- Tav. 3.3 - Morfotipi del PIT-PPR: I morfotipi rurali (scala 1:15.000);
- Tav. 4 - Individuazione del Territorio Urbanizzato (scala 1:15.000).

2. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA COMUNALE VIGENTE

2.1. Il Piano Strutturale Vigente

Il Comune di Castagneto Carducci è dotato di Piano Strutturale approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.37 del 21/06/2007 e pubblicato sul BURT n.33 del 14/08/2007 ed è stato redatto ai sensi della L.R. 5/1995 e L.R. 1/2005 e con i piani sovraordinati allora vigenti:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Delibera di C.P. n. 890 del 27.11.1998,
- il Piano di Indirizzo Territoriale approvato con D.C.R.T. n. 12 del 25.01.2000.

Il Piano Strutturale si articola in sistemi e sottosistemi territoriali e funzionali , nel modo seguente:

- Statuto del territorio (Tav. 01A, 01B, 01C);
- Criticità del territorio (Tav. 02A, 02B);
- Sistemi Funzionali (Tav. 03A, 03B);
- Sistemi territoriali (Tav. 04);
- Unità Territoriali Organiche elementari (Tav. 05)

ELENCO TAVOLE

α- QUADRO CONOSCITIVO

Tavola 1 Titolo: Foto aerea – 1:10.000

Tavola 2 Titolo: Inquadramento ad area vasta – 1:10.000

Tavola 3 Titolo: Invarianti strutturali del P.T.C. -10.000

I VINCOLI

Tavola 4 Titolo: I vincoli sovraordinati– 1:10.000

Tavola 5 Titolo: La carta delle realtà– 1:10.000

LA STORIA DELLA PIANIFICAZIONE

Tavola 6 Titolo: Il PRG del 1973 – 1:10.000

Tavola 7 Titolo: Il PRG del 1999 – 1:10.000

Tavola 8 Titolo: Le varianti al PRG – 1:10.000

Tavola 9 Titolo: I piani attuativi previsti dal P.R.G. vigente – 1:10.000

Tavola 10 Titolo: I piani attuativi oggetto di accordo di pianificazione – 1:10.000

Tavola 11 Titolo: Il PRG vigente – 1:10.000

L'INDAGINE STORICA

Tavola 12 Titolo: Il Catasto Leopoldino – 1:10.000

LE PROPRIETA' PUBBLICHE E GLI STANDARD URBANISTICI

Tavola 13 Titolo: Le proprietà pubbliche – 1:10.000

Tavola 14 Titolo: Gli standard urbanistici e gli usi – 1:10.000

Tavola 15 Titolo: Piano di classificazione acustica già approvato – 1:10.000

GLI IMPIANTI TECNOLOGICI ED I SERVIZI

Tavola 16 Titolo: Gli impianti a rete: rete idrica – 1:10.000

Tavola 17 Titolo: Gli impianti a rete: rete illuminazione – 1:10.000

Tavola 18 Titolo: Gli impianti a rete: rete gas e gpl – 1:10.000

Tavola 19 Titolo: Gli impianti a rete: rete fognaria – 1:10.000

LO STUDIO SUL PAESAGGIO

Tavola 20 Titolo: Studio del paesaggio al 1832 – 1:10.000

Tavola 21 Titolo: Studio del paesaggio al 1954 – 1:10.000

Tavola 22 Titolo: Studio del paesaggio al 2002 – 1:10.000

Tavola 23 Titolo: Carta pedologica e della stabilità dei versanti – 1:10.000

Tavola 24 Titolo: Carta della classificazione delle strade vicinali e comunali extraurbane – 1:10.000

L'INDAGINE GEOLOGICO – TECNICA

Tavola 25 Titolo: Carta geologica - 1:10.000;

Tavola 26 Titolo: Sezioni geologiche;

Tavola 27 Titolo: Carta pendenze – 1:10.000;

Tavola 28 Titolo: Carta geomorfologica – 1:10.000;

Tavola 29 Titolo: Carta idrogeologica – 1:10.000;

Tavola 30 Titolo: Litotecnica e dei dati di base – 1:10.000;

Tavola 31 Titolo: Carta della pericolosità geomorfologia ai sensi della D.G.R. n.° 94/85 - 1:10.000;

Tavola 32 Titolo: Carta della pericolosità geomorfologica ai sensi dell'art. 16 del P.A.I. – Bacino Toscana Costa (DGR n.° 13/05) - scala 1:10.000;

Tavola 33 Titolo: Carta di pericolosità idraulica ai sensi della D.R. n.° 12/00 –1:10.000;

Tavola 34 Titolo: Carta di pericolosità idraulica estratta dalla Carta di Tutela del territorio del P.A.I. – Bacino Toscana Costa (DGR n.° 13/05) – 1:10.000;

Tavola 35 Titolo: Carta degli aspetti particolari per le zone sismiche – 1:10.000;

Tavola 36 Titolo: Carta della vulnerabilità idrogeologica – 1:10.000;

b - IL PROGETTO

Tavola n. 01A, n. 01B, n. 01C - Titolo: Lo statuto del territorio

Tavola n. 02A, n. 02B - Titolo: Le Criticità del territorio

Tavola n. 03A, n. 03B - Titolo: I sistemi Funzionali

Tavola n. 04 - Titolo: I sistemi territoriali

Tavola n. 05 - Titolo: Le Unità territoriali Organiche elementari e I luoghi a statuto speciale

c - ALLEGATI AL P.S.

Indirizzi normativi e criteri per la disciplina del territorio

Relazione quadro conoscitivo

Relazione di progetto

Relazione sulla mobilità

Relazione sullo studio del paesaggio

Relazione al Piano di classificazione acustica

Relazione sullo studio pedologico e della stabilità dei versanti

Relazione sulle indagini geologico - tecniche e dei dati di base

Relazione sulla revisione della classificazione delle strade comunali vicinali di uso pubblico extraurbane

Relazione studio sull'inquinamento delle falde fra il fosso di Carestia Vecchia e il Fosso di Bolgheri

Studio socio – economico

VAS – Valutazione Ambientale Strategica

Caratterizzazione economico – agraria

ULTERIORI ATTI ED INDAGINI SVOLTE

Adozione procedure gestione ambientale

Primo rapporto sullo stato dell'ambiente

Relazioni funzionari interni

Indagine su "Bisogni e aspettative della popolazione nei confronti della gestione del territorio"

Accordo di pianificazione

Per ogni articolo degli indirizzi normativi è ripetuta la stessa scansione: definizione, obiettivi, indirizzi di intervento territoriale, destinazioni d'uso, parametri o prestazioni territoriali, invarianti e luoghi a statuto speciale, tipi di intervento edilizio, modalità di intervento, unità territoriali, salvaguardie.

Essendo il Piano Strutturale redatto ai sensi della L.R. 1/05, esso si poneva come finalità della pianificazione territoriali il concetto di "sviluppo sostenibile". Per dare concretezza alla nozione di "sviluppo sostenibile", il Piano Strutturale vigente ha assunto i seguenti principi:

- Mantenimento di quei valori ambientali per i quali, nel lungo periodo, non possono essere previste scelte più convenienti;
- Ogni componente del sistema ambientale può comunque fornire risposte dinamiche al cambiamento, così da ammettere la possibilità, nel tempo, di mutare la normativa che lo regola;
- Limite allo sviluppo determinato dalle risorse del territorio naturali ed essenziali, intendendo per naturali l'area, le acque superficiali, le acque sotterranee i terreni geologicamente idonei, instabili e soggetti a dissesti, aree soggette a rischio idraulico, ecosistemi naturali e intendendo per essenziali le invariati, cioè i caratteri distintivi delle Unità di Paesaggio, le emergenze paesistiche ed ambientali, i beni territoriali di interesse storico-culturale, i tracciati storici ed altre permanenze, l'evoluzione del territorio rurale, l'evoluzione insediativa e l'infrastrutturazione.

I Sistemi Territoriali

Il Sistema Ambientale

La ricognizione sulle aree soggette a normativa speciale comprese nel territorio di Castagneto Carducci dà atto della presenza di un territorio di grande valore storico, culturale e ambientale da molti già riconosciuto. Le indicazioni emesse dagli enti subordinati, oltre quanto riportato nella cartografia del PTC, ma anche e soprattutto le indagini svolte sugli aspetti vegetazionali e sulla trasformazione del territorio agricolo, oltre alla presenza considerevole dei SIC (siti di interesse comunitario), restituiscono l'immagine di un territorio che possiede importanti risorse da conservare, tutelare e valorizzare.

Più che un sistema di "Vincoli", infatti, queste indagini sono state lette ed interpretate come apparato di opportunità da analizzare e valutare. Ciò che la pianificazione sovraordinata trasmette al progetto comunale è il riconoscimento di alcuni caratteri peculiari e irripetibili dei luoghi, soprattutto nelle aree extraurbane e la loro classificazione all'interno di sistemi più ampi; la duna, i biotipi, le zone archeologiche, gli ambiti dei botri e dei fiumi, le aree boscate, le aree agricole speciali, ecc.. Vengono così fornite chiavi di lettura per la comprensione del modello del territorio che comportano certamente un'attenzione particolare alle previsioni di trasformazione e sviluppo e inducono ad una valutazione attenta delle opportunità e delle conseguenze delle diverse scelte, imponendo al progetto di mettere a fuoco gli scenari possibili che siano attuabili concretamente nel pieno rispetto dell'ambiente. Una scelta di campo che il Piano Strutturale condivide e fa propria anche perché l'individuazione dei valori ambientali contribuisce una volta di più a restituire al territorio di Castagneto Carducci un'identità precisa, diversa da quella immagine di "periferia agricola" che nel tempo passato si era consolidata.

Proprio per il suo carattere, il sistema ambientale individuato dal Piano Strutturale è stato definito "sistema territoriale aperto" ed è stato suddiviso in otto differenti sottosistemi ambientali per meglio disciplinare le prescrizioni e gli indirizzi da rispettare nella fase di attuazione del P.R.G. (vedere l' art. 25 degli Indirizzi Normativi del Piano Strutturale) e per garantire la diversificazione dei differenti contesti ambientali che rientrano all'interno del sistema ambientale generale.

L'obiettivo generale per tale sistema è la fruizione pubblica delle risorse nel pieno rispetto ambientale dello stesso. I sottosistemi, rappresentati nella Tav. 1 di progetto "Sistemi e sottosistemi territoriali", sono:

- Sottosistema ambientale del tombolo pinetato A.1.
- Sottosistema ambientale della piana agricola speciale A.2.
- Sottosistema ambientale della piana agricola frazionata A.3.

- Sottosistema ambientale della bonifica A.4.
- Sottosistema ambientale della Riserva di Bolgheri A.5
- Sottosistema ambientale della collina ondulata A.6.
- Sottosistema ambientale della cintura olivicola A.7.
- Sottosistema ambientale del territorio boscato A.8.

Per ognuno dei sottosistemi sopra riportati gli indirizzi normativi del piano definiscono gli obiettivi prestazionali, gli interventi consentiti, le invariati strutturali e le tutele e le U.T.O.E.

Il Sistema Insediativo

Un territorio un tempo di margine che con il passare degli anni acquista autonomia e si sviluppa con la realizzazione di strade, edifici, servizi, strutture turistiche, ecc. pone un problema di lettura della propria identità rispetto ai luoghi più tradizionali.

Non esiste un centro capace di assumere su di sé il ruolo di rappresentazione del territorio, ma troviamo una rete di luoghi originata in modo qualsiasi e rapidamente nell'intorno utilizzando le strade esistenti e composta da edifici che appartengono alle tipologie delle lottizzazioni recenti. Le identità stanno nella sequenza di linee lungo le quali si concentrano motivi di attrazione (la città del mare, la città delle stagioni invernali ect.), esse convivono dentro la compresenza di diversi sistemi di orientamento, si alimentano l'una con l'altra e nel contempo sono capaci di funzionare e svilupparsi in autonomia. E' questa una delle anomalie in quanto si creano centri che riescono a rappresentare bene una parte "dell'anno" e della "vita" ma non riescono ad integrarsi con il resto. Le linee corrispondono a flussi di persone, qualità urbane e possiedono una forte identità prevalente rispetto alle zone che attraversano, collegano, uniscono.

All' interno di questo sistema sono riconoscibili diversi attrattori lineari, ognuno dei quali caratterizzato da una diversa lunghezza d'onda, che rendono significativi i singoli oggetti che lungo di essi si depositano. Sono percorsi fisici, strade, panorami, mare, luoghi, ecc. ognuno con un proprio significato ed un diverso modo di essere riconosciuto. Essi sono:

- a) La via Aurelia vecchia a Donoratico (la città dei residenti);
- b) Il viale di Bolgheri e Bolgheri;
- c) Il viale del mare e la città del mare (la città dei turisti);
- d) Castagneto Carducci;
- e) La via Bolgherese e la via del Vino;

Il sistema insediativo individuato dal Piano Strutturale (vedere Tav. 1 di progetto "Sistemi e sottosistemi territoriali") tenendo conto delle considerazioni di cui sopra individua tre sottosistemi:

- 1- Sottosistema insediativo di matrice storica di Bolgheri e di Castagneto Carducci, I.1;
- 2- Sottosistema insediativo della città della piana, I.2;
- 3- Sottosistema insediativo della città del mare, I.3;

Il Sistema Funzionale

Il sistema funzionale comprende parti del territorio - spazi aperti ed edifici - non necessariamente contigue, alle quali viene riconosciuta una comune identità e che individuano insiemi di funzioni e di materiali urbani compatibili con il ruolo specifico che esse hanno nel territorio.

In particolare Sistemi e ambiti funzionali stabiliscono condizioni qualitative, quantitative e localizzative ed individuano gli obiettivi prestazionali degli insediamenti al fine del mantenimento ed incremento della qualità ambientale e contribuiscono alla corretta distribuzione delle funzioni per l'integrazione tra organizzazione degli spazi e organizzazione dei tempi. Il Sistema funzionale individua insiemi di spazi, luoghi ed edifici, distinti tra loro e non sovrapposti e si articolano in sottosistemi funzionali. I sottosistemi danno luogo a parti di un sistema che si differenziano tra loro per dimensione, principio insediativo, tipi edilizi, spazi aperti, modi d'uso. Gli ambiti costituiscono un' ulteriore suddivisione del sottosistema e ne precisano ulteriormente le indicazioni.

Il Piano Strutturale, allo scopo di indirizzare il governo del territorio comunale in coerenza con le sue peculiarità storiche, fisiche e geografiche e secondo gli obiettivi generali e specifici già descritti, suddivide l'ambito di interesse in sistemi e sub-sistemi territoriali e infrastrutturali, ai quali rimane collegata una serie di norme specifiche.

Tale organizzazione del territorio tuttavia non esaurisce da sola i contenuti del progetto territoriale, in quanto gli indirizzi e le direttive che ne discendono devono essere integrate da altri indirizzi e direttive di più ampio respiro, che sono invece connessi con l'insieme dei servizi e delle funzioni caratterizzanti il territorio.

A tale scopo, nell'ambito del Comune è stato evidenziato il Sistema Funzionale, rappresentato nella Tavola n.3 "I sistemi e i sottosistemi territoriali" (scala 1: 10.000), che costituisce le linee strategiche che guidano il progetto del territorio secondo l'articolazione descritta di seguito.

Il progetto del Piano Strutturale ha infatti individuato alcuni aspetti fondamentali per il governo del territorio con l'obiettivo di riordinare, riqualificare e valorizzare le risorse naturali, insediative e infrastrutturali, favorendone le relazioni tra le diverse parti e le sinergie con le realtà circostanti. Essi sono strumentali al perseguimento di specifici obiettivi.

All'interno del Sistema Funzionale sono individuati tre sistemi principi:

- 1 - Il sottosistema funzionale dell'accessibilità e della mobilità F.1;
- 2 - Il sottosistema funzionale del vino F.2;
- 3 - Il sottosistema funzionale dello scolo primario e secondario delle acque F.3;

Il Piano Strutturale individua, in tema di accessibilità e mobilità, l'eliminazione del traffico di attraversamento per il centro urbano, oltre al riordino della rete urbana locale con la relativa riqualificazione della Vecchia Aurelia.

Pertanto, individua l'ambito funzionale comprendente la S.S. n. 1 – Variante Aurelia e la S.P. n. 39 con le relative aree adiacenti. Al suo interno, ed entro il perimetro della Città della Piana, viene individuata l'Area Strategica della "Cerniera dei servizi" che da sovrappasso nord a sovrappasso sud delimita l'ambito d'interesse con il quale si concretizza la possibilità di recuperare un' viabilità "a margine" da progettare e l'Ex-Aurelia da riqualificare. In questo inquadramento sono stati delineati i sottosistemi infrastrutturali di seguito elencati:

- F.1.1.- Strada di attraversamento Ex Aurelia

- F.1.2.- Strade primarie di penetrazione e attraversamento da riprogettare
- F.1.3.- Strade di distribuzione esterne alle aree urbanizzate da progettare
- F.1.4.- Rete urbana locale da riqualificare
- F.1.5.- Percorsi pedonali da valorizzare

Il sottosistema funzionale del vino comprende, invece, alcune aree del sottosistema ambientale della collina ondulata e della bonifica, oltre ad alcune piccole zone del sottosistema del territorio boscato, ove prevalente è la coltura della vite specializzata d'alta qualità e D.O.C. Questo ambito è posto a corona intorno alla Bolgherese, alla viabilità che delimita la piana frazionata e i territori della bonifica. Assume pertanto la funzione di contesto figurativo, che va storicamente consolidandosi nel paesaggio agrario del territorio castagnetano.

Il sottosistema funzionale dello scolo primario e secondario delle acque è trasversale a tutti gli altri sottosistemi. Questa "trasversalità" non pone dei limiti fisici se non gli ambiti di tutela che si sovrappongono e relazionano alle prescrizioni del sottosistema ambientale e/o insediativi adiacente.

Questo ambito viene individuato come ambito di tutela relativamente ai fiumi e ai fossi che come "nervature" attraversano tutto il territorio comunale.

2.2 Il Dimensionamento del Piano Strutturale

Le analisi effettuate sulla strumentazione urbanistica vigente permettono di arrivare ad un quadro complessivo anche in termini di dimensionamento residuo del Piano Strutturale.

I dimensionamenti residui, presenti nella recente Variante del Piano Strutturale adottata (per cui si veda il paragrafo seguente) sono divisi per aree residenziali, attività urbane, produttive, ricettive, boscate e spazi a standard ai sensi del D.M. 1444/68, come riportati in seguito. Si evidenzia che i dimensionamenti sono stati calcolati con il parametro della S.L.P.

RESIDENZA	Residuo	Confermato	%	U.T.O.E. nuova previsione	Somma	TOT. ARROTONDATO	Abitanti	Appartamenti
I.1A - BOLGHERI	516,3	-	0%	500	500	500	19	6
I.1B - CASTAGNETO C.CCI	7.296,88	7.296,88	100%	-	-	7.500	270	97
I.2 - CITTA' DELLA PIANA	32.812,50	32.812,50	100%	10.500,00	43.312,50	43.500,00	1.604	578
I.3 - CITTA' DEL MARE	11.957,81	625,00	5%	-	-	700,00	23	8
A1 - TOMBOLO PINETATO	-	-	-	-	-	-	0	0
A2 - PIANA AGR. SPECIALE	468,75	-	0%	-	-	-	0	0
A3 - PIANA AGR. FRAZIONATA	468,75	-	0%	-	-	-	0	0
A4 - BONIFICA	-	-	-	-	-	-	0	0
A5 - RISERVA DI BOLGHERI	-	-	-	-	-	-	0	0
A6 - COLLINA ONDULATA	-	-	-	-	-	-	0	0
A7 - CINTURA OLIVICOLA	562,50	-	0%	-	-	-	0	0
A8 - TERRITORIO BOSCATO	-	-	-	-	-	-	0	0
TOTALE PARZIALE	54.082,81	40.734,38	-	10.500,00	51.234,38	51.700,00	1.898	683
ACCORDO PLANIFICAZIONE	-	-	-	-	-	35.036,00	1.297	549
TOTALE	-	-	-	-	-	86.736,00	3.195	1.232

PRODUTTIVO	Residuo	Confermato	%	U.T.O.E. nuova previsione	Somma	TOT. ARROTONDATO
I.1A - BOLGHERI	-	-	-	-	-	-
I.1B - CASTAGNETO C.CCI	-	-	-	-	-	-
I.2 - CITTA' DELLA PIANA	67.990,00	67.990,00	100%	25.000,00	92.990,00	93.000,00
I.3 - CITTA' DEL MARE	-	-	-	-	-	-
A1 - TOMBOLO PINETATO	-	-	-	-	-	-
A2 - PIANA AGR. SPECIALE	390,00	-	0%	-	-	-
A3 - PIANA AGR. FRAZIONATA	-	-	-	-	-	-
A4 - BONIFICA	910,00	-	0%	-	-	-
A5 - RISERVA DI BOLGHERI	-	-	-	-	-	-
A6 - COLLINA ONDULATA	-	-	-	-	-	-
A7 - CINTURA OLIVICOLA	-	-	-	-	-	-
A8 - TERRITORIO BOSCATO	-	-	-	-	-	-
TOTALE	69.290,00	67.990,00	-	25.000,00	92.990,00	93.000,00

ATTIVITA' URBANE	Residuo	Confermato	%	U.T.O.E. nuova previsione	Somma	TOT. ARROTONDATO
I.1A - BOLGHERI	-	-	-	90	90	90
I.1B - CASTAGNETO C.CCI	-	-	-	3.000,00	3.000,00	3.000,00
I.2 - CITTA' DELLA PIANA	9.375,00	9.375,00	100%	3.000,00 2.910,00	12.375,00 12.285,00	12.500,00 12.410
I.3 - CITTA' DEL MARE	9.687,50	9.687,50	100%	3.300,00	12.987,50	13.000,00
A1 - TOMBOLO PINETATO	-	-	-	-	-	-
A2 - PIANA AGR. SPECIALE	-	-	-	-	-	-
A3 - PIANA AGR. FRAZIONATA	-	-	-	-	-	-
A4 - BONIFICA	-	-	-	-	-	-
A5 - RISERVA DI BOLGHERI	-	-	-	-	-	-
A6 - COLLINA ONDULATA	-	-	-	-	-	-
A7 - CINTURA OLIVICOLA	-	-	-	-	-	-
A8 - TERRITORIO BOSCATO	-	-	-	-	-	-
TOTALE	19.062,50	19.062,50	-	9.300,00	28.362,50	28.500,00

ATTIVITA' TURISTICO - RICETTIVE	Residuo	Confermato	%	U.T.O.E. nuova previsione	Somma	TOT. ARROTONDATO	Camere
I.1A - BOLGHERI	875,00	875,00	100%	-	875,00	1.000,00	29
I.1B - CASTAGNETO C.CCI	-	-	-	5.000,00 4.500,00	5.000,00 4.500,00	5.000,00 4.500,00	167 150
I.2 - CITTA' DELLA PIANA	1.718,75	1.718,75	100%	800,00 500,00	2.518,75 2.218,75	3.000,00 2.700,00	84 90
I.3 - CITTA' DEL MARE	29.881,25	29.881,25	100%	10.000,00	39.881,25	40.000,00	1.329
A1 - TOMBOLO PINETATO	-	-	-	700,00	700,00	700,00	23
A2 - PIANA AGR. SPECIALE	-	-	-	200,00	200,00	200,00	7
A3 - PIANA AGR. FRAZIONATA	937,50	937,50	100%	-	937,50	1.000,00	31
A4 - BONIFICA	-	-	-	-	-	-	0
A5 - RISERVA DI BOLGHERI	-	-	-	220,00	220,00	250,00	7
A6 - COLLINA ONDULATA	468,75	468,75	100%	1.000,00	1.469,75	1.500,00	49
A7 - CINTURA OLIVICOLA	-	-	-	-	-	-	0
A8 - TERRITORIO BOSCATO	-	-	-	1.000,00 1.875,00	1.000,00 1.875,00	1.000,00 1.875,00	33 63
TOTALE	33.881,25	33.881,25	-	18.920,00	52.801,25	53.650,00	1.760 1.778

In termini di dimensionamento degli standards minimi (come da D.M. n. 1444/68), questi sono calcolati nel seguente modo:

9 mq/abitante per le aree verdi;

2.5 mq/abitante per i parcheggi;

2 mq/abitante per le attrezzature.

Il rapporto di 100 mc/abitante pari a mq. 33.3 di Superficie/abitante è il parametro utilizzato per il calcolo degli abitanti insediabili.

UTOE n.1 – Città del mare – I.3

CALCOLO STANDARDS RESIDENTI

Area per l'istruzione (4,50 mq x ab.)

$4,50 \times 250 = 1.125$ mq

Aree per attrezzature di interesse comune (2,00 mq x ab.)

$2,00 \times 250 = 500$ mq

Aree per verde attrezzato di interesse comune (9,00 mq x ab.)

$9,00 \times 250 = 2.250$ mq.

Aree per parcheggi

(2,50 mq x ab.) $2,50 \times 250 = 625$ mq

TOTALE = 4.500 mq

CALCOLO STANDARDS UTENTI FLUTTUANTI

Area per l'istruzione (4,50 mq x ab.)

$4,50 \times 12.217 = 54.976,50$ mq

Aree per attrezzature di interesse comune (2,00 mq x ab.)

$2,00 \times 12.217 = 24.434$ mq

Aree per verde attrezzato di interesse comune (9,00 mq x ab.)

$9,00 \times 12.217 = 109.953$ mq.

Aree per parcheggi (2,50 mq x ab.)

$2,50 \times 12.217 = 30.542,50$ mq

TOTALE = 219.906 mq

CALCOLO STANDARDS UTENTI RESIDENTI E FLUTTUANTI

Area per l'istruzione (4,50 mq x ab.)

$4,50 \times 12.467 = 56.101,50$ mq

Aree per attrezzature di interesse comune (2,00 mq x ab.)

$2,00 \times 12.467 = 24.934$ mq

Aree per verde attrezzato di interesse comune (9,00 mq x ab.)

$9,00 \times 12.467 = 112.203$ mq.

Aree per parcheggi (2,50 mq x ab.)

$2,50 \times 12.467 = 31.167,50$ mq

TOTALE = 224.406 mq

STANDARDS NECESSARI DA DECRETO

Area per verde attrezzato di interesse comune + Aree per parcheggi. Necessari da Decreto = 2.875 mq

STANDARDS ESISTENTI

Aree per verde attrezzato di interesse comune:

ESISTENTE = 116.226 mq
Aree per parcheggi
ESISTENTE = 2.911 mq
TOTALE = 119.137 mq

UTOE n.2 – Città della piana – I.2

CALCOLO STANDARDS

Area per l'istruzione (4,50 mq x ab.)
 $4,50 \times 5.106 = 23.220$ mq
Aree per attrezzature di interesse comune (2,00 mq x ab.)
 $2,00 \times 5.106 = 10.320$ mq
Aree per verde attrezzato di interesse comune (9,00 mq x ab.)
 $9,00 \times 5.106 = 46.440$ mq.
Aree per parcheggi (2,50 mq x ab.)
 $2,50 \times 5.106 = 12.765$ mq
TOTALE = 92.745 mq

STANDARDS NECESSARI DA DECRETO

Area per verde attrezzato di interesse comune + Aree per parcheggi. Necessari da Decreto = 59.205 mq

STANDARDS ESISTENTI

Aree per verde attrezzato di interesse comune
ESISTENTE = 97.590 mq
Aree per parcheggi = 22.592 mq
ESISTENTE
TOTALE = 120.182 mq

UTOE n.3 – Castagneto Carducci – I.1B

CALCOLO STANDARDS

Area per l'istruzione (4,50 mq x ab.)
 $4,50 \times 1.036 = 4.662$ mq
Aree per attrezzature di interesse comune (2,00 mq x ab.)
 $2,00 \times 1.036 = 2.072$ mq
Aree per verde attrezzato di interesse comune (9,00 mq x ab.)
 $9,00 \times 1.036 = 9.324$ mq.
Aree per parcheggi (2,50 mq x ab.)
 $2,50 \times 1.036 = 2.590$ mq
TOTALE = 18.678 mq

STANDARDS NECESSARI DA DECRETO

Area per verde attrezzato di interesse comune + Aree per parcheggi. Necessari da Decreto = 11.914 mq

STANDARDS ESISTENTI

Aree per verde attrezzato di interesse comune
ESISTENTE = 34.320 mq
Aree per parcheggi
ESISTENTE = 6.480 mq
TOTALE = 40.800 mq

2.3. Il Regolamento Urbanistico Vigente

Il Comune di Castagneto Carducci ha approvato il Regolamento Urbanistico con delibera di Consiglio Comunale n.2 del 27/01/2009 e pubblicato sul BURT n.11 del 18/03/2009.

Il R.U. è stato redatto secondo le disposizioni della L.R. 1/2005, e con i piani sovraordinati allora vigenti:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.P. n. 100 del 27/07/2006.
- il Piano di Indirizzo Territoriale approvato con D.C.R.T. n. 72 del 24/07/2007.

La Variante al Regolamento Urbanistico inoltre, relativa all'adeguamento normativo delle norme tecniche di attuazione, è stata approvata con Del. C.C. n.65 del 29/07/2013 con efficacia dal 25/09/2013.

Il Regolamento Urbanistico è composto dagli elaborati di seguito indicati:

- a) RELAZIONE ILLUSTRATIVA
- b) NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- c) TAVOLE NORMATIVE DEL TERRITORIO COMUNALE IN SCALA 1:5000
- d) TAVOLE NORMATIVE DEL TERRITORIO COMUNALE IN SCALA 1:2000
- e) SCHEDE NORMATIVE , SCALA 1:2000 e 1:5000
- f) MOBILITA' DI CUI ALL'ART. 55 L.R. N. 1/2005 COMMA 3: ABACO DELLE SEZIONI E DELLE INTERSEZIONI STRADALI.
- g) ELABORATI GEOLOGICI: RELAZIONE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

La cartografia del territorio comunale è stata suddivisa in schede formato A3 (Tavole Normative) in scala 1:5000 e 1:2000, e riconducibili ad un quadro di unione generale, nelle quali viene riportata la disciplina del territorio riguardante le modificazioni ammesse sul patrimonio edilizio esistente codificate nelle Norme Tecniche di Attuazione e classificate nel modo seguente:

- M1 "Restauro e risanamento conservativo degli edifici e dei luoghi di valore storico - testimoniale". Tale modificazione ha l'obiettivo di recuperare gli edifici e le aree circostanti, in particolar modo i giardini e gli impianti arborei esistenti di pregio.
- M2 "Restauro Filologico degli Edifici di valore storico – architettonico di pregio e compositiva". Tale modificazione ha l'obiettivo di ricostruire l'aspetto originario dell'edificio eliminando le sovrapposizioni degli interventi successivi.
- M3 "Ristrutturazione Edilizia e tutela dei fronti edilizi di valore storico – architettonico di pregio e compositiva". Tale modificazione ha l'obiettivo di adeguare le dotazioni degli edifici salvaguardando i fronti e recuperando le aree circostanti, in particolar modo i giardini e gli impianti arborei esistenti di pregio.
- M4 "Demolizione con fedele ricostruzione". Tale modificazione ha l'obiettivo di adeguare le dotazioni funzionali e gli impianti tecnologici.

- M5 “Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione di volumi secondari”. Tale modificazione ha l’obiettivo di riqualificare gli edifici e le pertinenze attraverso l’adeguamento delle dotazioni.
- M6 “Sostituzione edilizia”. Tale modificazione ha l’obiettivo di adeguare le dotazioni funzionali e tipologiche dell’edificio e degli impianti tecnologici.
- M7 “Ristrutturazione urbanistica”. Tale modificazione ha l’obiettivo di risolvere problemi di assetto, funzionalità qualità e vivibilità degli edifici.
- M8 “Conversione verso attività ricettive”. Tale modificazione ha l’obiettivo di incentivare la ricettività rispetto alla residenza.

Tali scelte sono state effettuate in accordo con quanto emerso dall’indagine conoscitiva e di conseguenza con gli obiettivi del Piano Strutturale.

Per gli interventi maggiormente significativi, sono state elaborate delle schede, le *schede normative*, in cui viene riportata l’individuazione del comparto, gli schemi progettuali, i parametri, gli indici e gli indirizzi per l’attuazione dello stesso. La scheda è infatti articolata in una parte grafica contenente l’estratto cartografico del Regolamento Urbanistico riguardante l’ambito in cui è previsto l’intervento e la perimetrazione dello stesso e una parte scritta dove è riportata la legenda, la descrizione della zona, gli obiettivi dell’intervento, le destinazioni d’uso, le quantità insediabili e gli standards, le prescrizioni specifiche e le modalità d’intervento.

Le schede normative sono state suddivise in 3 categorie:

- 1) Scheda normativa b che ai sensi dell’art.55 comma 2, lettera b) della L. R. 1/2005 individua il perimetro dei centri abitati;
- 2) Schede normative c che ai sensi dell’art.55 comma 4, lettera c) della L. R. 1/2005 individuano il perimetro degli interventi che per la loro complessità e rilevanza devono essere soggetti a piani attuativi;
- 3) Schede normative d che ai sensi dell’art.55 comma 2, lettera d) della L. R. 1/2005 individuano le aree all’interno del perimetro dei centri abitati nei quali è permessa l’edificazione di ampliamento o completamento;

Inoltre, stabilendo una sorta di priorità degli interventi, il territorio comunale è stato suddiviso in zone immediatamente operative disciplinate dalle schede normative di cui sopra e in zone contrassegnate dalla sigla “n. o.” (non operativo) disciplinate dalle schede normative non operative.

Tale scelta si presume che sia stata determinata dall’esigenza di non prevedere delle operazioni che, nel quinquennio di valenza del R.U., non sarebbero state realizzabili e la cui previsione, in base a quanto era previsto dall’art.55 della L.R. 1/2005, sarebbero decadute alla scadenza del quinquennio dall’approvazione del Regolamento Urbanistico.

Le schede non operative, ai sensi dell’art. 21 delle N.T.A. del Regolamento Urbanistico, costituivano atto di indirizzo a cui l’Amministrazione Comunale doveva fare riferimento nel momento in cui avrebbe deciso di intervenire in tali ambiti sempre e comunque nel rispetto di quanto stabilito dagli indirizzi del Piano Strutturale.

2.4. Il nuovo Piano Operativo e la contestuale variante al Piano Strutturale

Il Comune di Castagneto Carducci ha adottato il nuovo Piano Operativo e la contestuale Variante al Piano Strutturale con Del. C.C. n. 42 del 31/07/2018 e li ha pubblicati sul BURT n. 34 - Parte II del 22/08/2018, e successivamente ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni pervenute con Del. C.C. n. 37 del 4/04/2019.

Tali documenti sono stati redatti ai sensi della L.R. 65/2014 e con i piani sovraordinati vigenti:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Deliberazione di C.P. n. 52 del 25/03/2009.
- il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico approvato con D.C.R.T. n. 37 del 27/03/2015.

La variante del Piano Strutturale ha avuto ad oggetto principalmente l'adeguamento normativo del Quadro Conoscitivo, per gli aspetti geologici, idrogeologici, idraulici e sismici, e la modifica dei dimensionamenti (per cui si rimanda al paragrafo 2.2), **per la parte riguardante le previsioni del nuovo Piano Operativo**. Gli elaborati geologici, composti da cartografie, relazione geologica di fattibilità, studi idrologici e idraulici, rapporti sull'esecuzione delle indagini finalizzate alla definizione del rischio sismico, rapporti sui monitoraggi delle aree in dissesto o prossime ad aree in dissesto sono stati redatti secondo gli indirizzi regionali per la definizione delle aree a pericolosità e di rischio per i vari fattori.

Gli indirizzi individuati per la redazione della variante del Piano Strutturale sono stati i seguenti:

- disporre di uno strumento conforme alle nuove disposizioni legislative intercorse, nonché alla nuova pianificazione sovraordinata in vigore;
- garantire in particolare una coerenza delle previsioni normative del Piano rispetto alle disposizioni cogenti derivanti dalla L.R. n. 65/14 per quanto riguarda il territorio rurale;
- garantire la coerenza con il Piano Strutturale rispetto ai parametri edilizi intervenute con il DPGR n. 64/r;
- prevedere eventuali parziali aggiornamenti delle scelte strategiche e strutturali alla luce delle nuove previsioni che emergeranno nel corso di elaborazione del Piano Strutturale Comunale;

La L.R. 65/2014 individua, come strumento urbanistico che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale, il "Piano operativo" (art. 95), che rappresenta l'atto che prende il posto del Regolamento Urbanistico della L.R. n. 1/2005.

Il nuovo Piano Operativo del Comune di Castagneto Carducci, adottato con Del. C.C. n. 42 del 31/07/2018 e pubblicato sul BURT n. 34 - Parte II del 22/08/2018, con successiva approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute con Del. C.C. n. 37 del 4/04/2019, individua in fase di redazione i seguenti indirizzi:

- favorire una agevole consultazione ed utilizzazione del piano, nelle sue parti normative e cartografiche;
- incrementare concretezza, certezza ed insieme elasticità di attuazione del piano;
- disporre di uno strumento conforme alle nuove disposizioni legislative intercorse, nonché alla nuova pianificazione sovraordinata in vigore;
- adeguare lo strumento alle richieste della più recente normativa regionale in materia di contenimento del rischio, specialmente per quanto concerne gli aspetti geologici ed idrogeologici;
- Sistema insediativo: minimizzare il consumo di suolo, perseguire un incremento della qualità urbana e favorire lo sviluppo del sistema dei servizi urbani e delle dotazioni;
- Sistema ambientale: promuovere lo sviluppo sostenibile, tutelare gli ambiti e gli elementi di particolare valenza ambientale presenti sul territorio, tutelare l'assetto tradizionale del territorio rurale e favorirne la fruizione, tradurre in modo operativo le nuove disposizioni normative in relazione al territorio rurale

introdotte con L.R. 65/2014 come modificate dalla L.R. 43/2016 e regolamentate dal D.P.G.R. 25/08/ 2016 n. 63/R;

- Sistema Infrastrutturale: confermare l'attuale sistema infrastrutturale, agendo soprattutto a livello locale urbano, con l'obiettivo di incrementare la coerenza rispetto al contesto complessivo di sviluppo e ridurre gli impatti dello stesso sui centri abitati, favorendo la pedonalità e sviluppando la rete ciclabile urbana ed extraurbana;

- Sistema delle attività produttive, urbane e ricettive: verificare l'effettiva residua esigenza di aree per l'insediamento di ulteriori attività produttive, permettendo al contempo un sostenibile consolidamento ed ampliamento delle attività in essere, favorire lo sviluppo delle attività urbane (in particolare del commercio) e delle attività ricettive;

- Riqualficazione e sviluppo dei principali centri urbani:

a) Castagneto Carducci: valorizzare il Centro storico del borgo, favorendone la fruizione, aumentare l'accessibilità complessiva al centro abitato, razionalizzare e rinnovare il sistema delle dotazioni urbane a servizio della popolazione residente, anche valorizzando alcuni edifici esistenti, favorire un potenziamento delle attività urbane in particolare dell'offerta commerciale a servizio della popolazione residenziale e turistica;

b) Donoratico: valorizzare e riqualificare l'asse storico dell'Aurelia, rinnovare e potenziare il sistema delle dotazioni urbane a servizio della popolazione residenziale (con particolare attenzione al tema delle dotazioni sportive) anche favorendo la creazione di nuove centralità urbane, favorire il completamento dei previsti ambiti insediativi nord, favorendo il miglioramento dell'accessibilità al centro abitato e alle nuove polarità dei servizi in corsi di realizzazione, verificare le previsioni di attività produttive (area produttiva Sud e area produttiva Est) alle luce delle mutate esigenze, in un quadro complessivo di coerenza con il sistema dell'accessibilità;

c) Bolgheri: tutelare il borgo, prevedendo azioni per il miglioramento dell'accessibilità e per una sua maggiore connessione ciclo-pedonale;

d) Marina di Castagneto: migliorare il sistema dell'accessibilità agendo in particolare sulle aree poste all'ingresso del centro abitato, prevedere politiche differenziate per le diverse tipologie di tessuti insediativi con la riqualificazione del tessuto edilizio ricettivo per le porzioni più edificate a mare (Viale Italia e dintorni), consolidamento e salvaguardia per le aree di pregio ambientale interne alla pineta, possibile integrazione con funzioni non residenziali per le aree monofunzionali poste a monte di Via del Seggio, favorire la permeabilità ciclo-pedonale tra le arre dell'entroterra e la costa, aumentando in particolare l'accessibilità alla frazione del Casone.

Il nuovo strumento abolisce la previgente classificazione degli edifici del Regolamento Urbanistico (modificazioni da M1 a M8) e procede ad una schedatura del patrimonio edilizio realizzato precedentemente al 1954, sia in ambito urbano sia agricolo, al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

a) Valorizzazione dell'assetto sociale e produttivo

b) Adeguamento ed integrazione dei servizi pubblici e collettivi carenti

c) Superamento delle condizioni di degrado e adeguamento statico, igienico, funzionale ed estetico degli edifici e degli alloggi

d) Tutela e valorizzazione dei caratteri culturali, espressivi ed ambientali e di testimonianza storica degli edifici e dell'assetto urbanistico

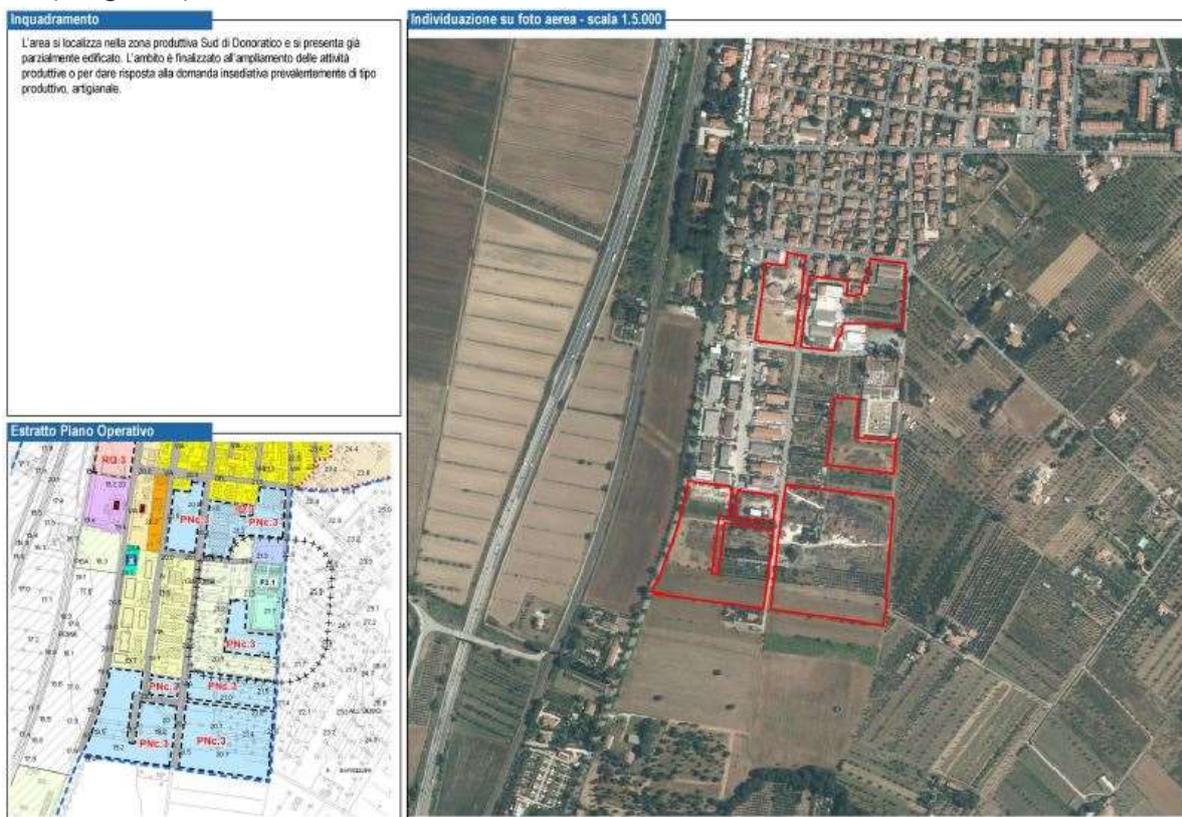
e) Promozione di tutti quegli interventi tendenti alla piena utilizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche con cambi delle destinazioni d'uso.

Inoltre gli edifici esistenti, ai fini della loro trasformabilità, sono classificati nel modo seguente:

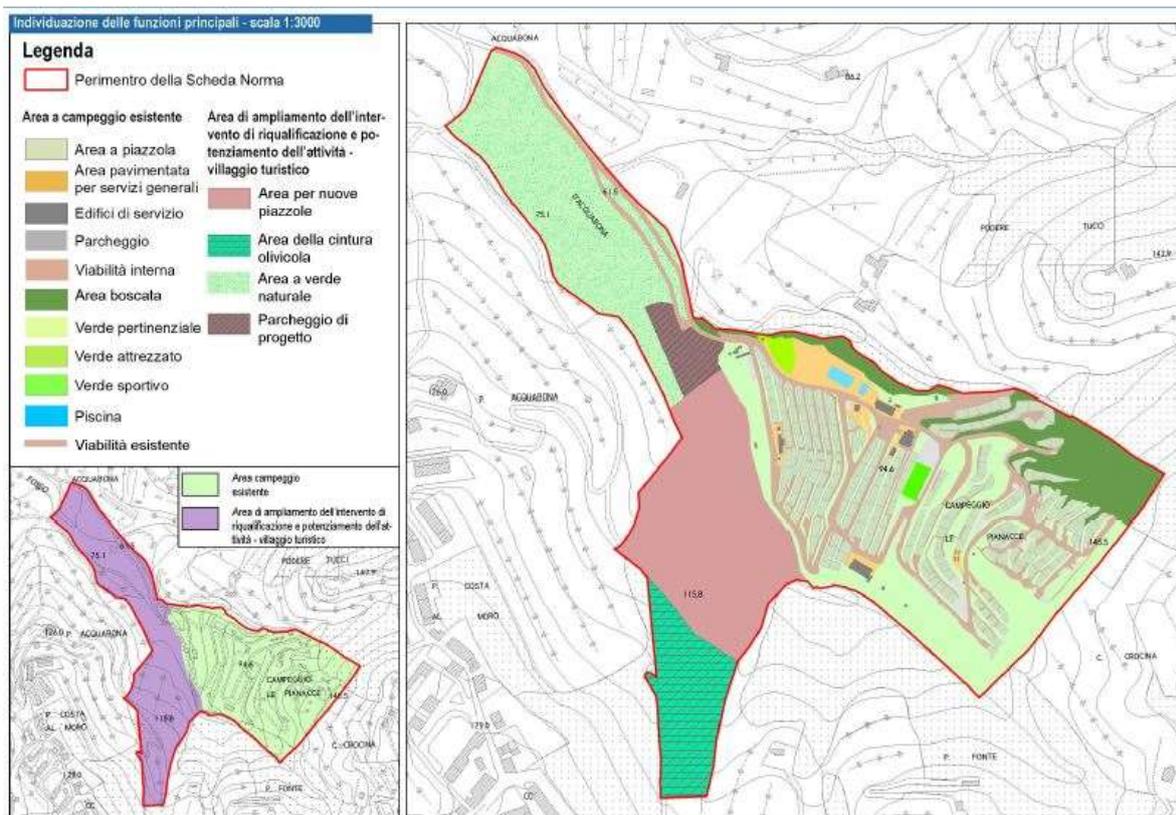
- A) Edifici di rilevante valore sotto il profilo storico, architettonico e ambientale (E.R.V.)
- B) Edifici di valore sotto il profilo storico, architettonico e ambientale (E.Va.)
- C) Edifici con elementi di valore sotto il profilo storico, architettonico e ambientale (E.E.V.)
- D) Edifici di scarso valore sotto il profilo storico, architettonico ed ambientale (E.S.V.)

Il nuovo Piano Operativo disciplina le trasformazioni degli assetti insediativi del territorio urbanizzato suscettibile di trasformazioni, individuate sulle tavole grafiche del Piano e disciplinate mediante gli allegati B, C e D , che distinguono tre tipologie principali :

- Progetti Norma, che individuano le opere soggette ad Interventi Diretti, Progetti Unitari Convenzionati, Aree di Trasformazione a prevalente destinazione residenziale, Piani Attuativi Convenzionati, Aree di riqualificazione urbanistica soggette a Piano di Recupero anche esterne ai sistemi insediativi (Allegato B);
- Progetti Norma complessi (PNC), che rappresentano ambiti di territorio urbanizzato significativi che per la loro estensione e complessità necessitano di una progettazione estesa a tutta l'area secondo uno schema unitario generale (Allegato C);
- Progetti Norma dell'ambito turistico (PNT), che rappresentano ambiti turistici di nuovo impianto, di riqualificazione o potenziamento dell' attività turistica. Di detti ambiti turistici sono presenti: Alberghi, RTA, Campeggi, Villaggi turistici, Area sosta camper, Parco giochi e attività ricreative similari, Servizi socio-sanitari RSA. Tali comparti possono essere attuati tramite Piano Attuativo, Piani di Recupero, o con Intervento Diretto (Allegato D).



Esempio di Piano Norma Complesso dall' Allegato C del Piano Operativo



Esempio di Piano Norma Turistico dall' Allegato D del Piano Operativo

Come visto precedentemente al paragrafo 2.2, il Piano Strutturale ha dimensionato le “categorie funzionali” (Residenza, Produttivo, Attività Urbane e Turistico) utilizzando come unità di misura la Superficie Utile Calpestandibile (S.L.P.). Volendo adeguare il Piano Operativo con la più recente normativa vigente regionale (D.P.G.R. 24/07/2018, n.39/r), il nuovo strumento operativo comunale ha utilizzato i seguenti parametri:

- la componente residenziale è stata calcolata in S.E., utilizzando la seguente formula di conversione $SE = S.L.P. + 10\%$;
- per la componente “Turistico-Ricettiva” è stato attribuito una S.E. di 40 mq. a Posto Letto (P.L.);
- per il calcolo degli abitanti insediabili, il Piano Strutturale attribuisce 100 mc./abitante = 33,3 di S.L.P./abitante, equiparabili a 40 mq di SE ad abitante.

Inoltre il dimensionato del Piano Operativo ha considerato quanto è stato attuato nel territorio comunale di Castagneto Carducci alla data di adozione del P.O., derivante dal monitoraggio degli interventi. Tale dimensionamento è stato tolto dal dimensionamento complessivo del Piano Strutturale, fornendo così l'effettivo residuo ammissibile dal nuovo strumento operativo.

Alla luce del monitoraggio di cui sopra, il dimensionamento previsto dal Piano Operativo in rapporto al Piano Strutturale per ogni categoria funzionale risulta essere il seguente:

Totale Territorio comunale – RESIDENZIALE

SISTEMA	Dimensionamento di P.O.		Residuo di P.S.	Residuo
	SE mq.	Incremento abitanti	SE mq.	SE mq.
I.1A - Bolgheri	430	11	600	170
I.1B – Castagneto Carducci	1.100	27	7.400	6.300
I.2 – Città della piana	18.560	464	41.100	22.540
I.3 – Città del mare	0	0	800	800
A1 – Tombolo pinetato	0	0	0	0
A2 – Piana agricola speciale	0	0	0	0
A3 – Piana agricola frazionata	0	0	0	0
A4 – Bonifica	0	0	0	0
A5 – Riserva di Bolgheri	0	0	0	0
A6 – Collina ondulata	0	0	0	0
A7 – Cintura Olivicola	0	0	0	0
A8 – Territorio boscato	0	0	0	0
Totale parziale	20.090	502	49.900	29.810
Accordo pianificazione	-----	-----	38.928	38.928
Totale	20.090	502	88.828	68.738

Totale territorio comunale - PRODUTTIVO

SISTEMA	Dimensionamento di P.O.	Residuo di P.S.	Residuo
	SE mq.	SE mq.	SE mq.
I.1A – Bolgheri	0	0	0
I.1B – Castagneto Carducci	0	0	0
I.2 – Città della piana	42.250	103.400	61.150
I.3 – Città del mare	0	0	0
A1 – Tombolo pinetato	0	0	0
A2 – Piana agricola speciale	0	0	0
A3 – Piana agricola frazionata	0	0	0
A4 – Bonifica	0	0	0
A5 – Riserva di Bolgheri	0	0	0
A6 – Collina ondulata	0	0	0
A7 – Cintura Olivicola	0	0	0
A8 – Territorio boscato	0	0	0
Totale	42.250	103.400	61.150

Totale Territorio comunale – ATTIVITA' URBANE

SISTEMA	Dimensionamento di P.O.	Residuo di P.S.	Residuo
	SE mq.	SE mq.	SE mq.
I.1A – Bolgheri	50	100	50
I.1B – Castagneto Carducci	320	3.400	3.080
I.2 – Città della piana	0	10.500	10.500
I.3 – Città del mare	5.605	13.500	7.895
A1 – Tombolo pinetato	0	0	0
A2 – Piana agricola speciale	0	0	0
A3 – Piana agricola frazionata	0	0	0
A4 – Bonifica	0	0	0
A5 – Riserva di Bolgheri	0	0	0
A6 – Collina ondulata	0	0	0
A7 – Cintura Olivicola	0	0	0
A8 – Territorio boscato	0	0	0
Totale	5.975	27.500	21.525

Totale Territorio comunale – ATTIVITA' TURISTICO - RICETTIVE

SISTEMA	Dimensionamento di P.O.	Residuo di P.S.	Residuo
	SE mq.	SE mq.	SE mq.
I.1A – Bolgheri	250	1.100	850
I.1B – Castagneto Carducci	500	5.000	4.500
I.2 – Città della piana	1.308	3.000	1.090
I.3 – Città del mare	10.450	38.400	27.950
A1 – Tombolo pinetato	900	780	-120 *
A2 – Piana agricola speciale	0	230	230
A3 – Piana agricola frazionata	680	1.100	420
A4 – Bonifica	0	0	0
A5 – Riserva di Bolgheri	0	280	280
A6 – Collina ondulata	1.600	1.700	100
A7 – Cintura Olivicola	0	0	0
A8 – Territorio boscato	1.022	2.100	1.078
Totale	16.710	53.690	36.980

* Valutata l'importanza che il settore turistico-ricettivo ha per il Comune di Castagneto Carducci, si ritiene irrilevante il deficit di dimensionamento per il Sottosistema A1, ai fini del calcolo del dimensionamento del settore Turistico-Ricettivo, più che soddisfatto a livello comunale.

UTOE / Intervento	Dimensionamento di P.O.			Residuo di P.S.			Residuo		
	Piazzole	P.L.	SE mq.	Piazzole	P.L.	SE mq.	Piazzole	P.L.	SE mq.
Le Pianacce	42	170	-----	42	170	-----	0	0	-----
UTOE 6	-----	0	0	-----	1.100	44.000	-----	1.100	44.000

VERIFICA STANDARDS

POPOLAZIONE PREVISTA DAL P.O.

INTERO TERRITORIO COMUNALE =	Abitanti al 01/01/2018	=	9.088
	[Fonte: Tuttitalia.it]		
	Abitanti insediabili di previsione P.O. nel Territorio Urbanizzato	=	502

Abitanti insediabili di previsione P.O. nel	=	0
Territorio agricolo		
TOTALE	=	9.590

abitanti insediati + insediabili

N.B. Il Piano Strutturale fissa per la funzione residenziale 100 mc = 33,3 mq di SLP = 40 mq di SE ad abitante insediato e insediabile.

RIEPILOGO ATTREZZATURE E SPAZI DI INTERESSE PUBBLICO ESISTENTI E PREVISTI DAL P.O. ESTESO A TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE – RAFFRONTO CON IL FABBISOGNO DERIVANTE DAL DIMENSIONAMENTO ABITATIVO DEL P.O.:

	Esistenti			Progetto	Totale P.O.	Fabbisogno
	Realizzato	In attuazione	Totale esistente			
TERRITORIO COMUNALE						
Verde	191.208	5.731	196.939	20.170	217.109	86.310
Attrezzature scolastiche	36.855	6.541	43.396	2.500	45.896	43.155
Attrezzature interesse pubblico	67.499	0	67.499	13.001	80.500	19.180
Parcheggi	33.300	0	33.300	36.588	69.888	23.975

N.B. La richiesta di standard pubblici in base alla popolazione esistente e insediabile, è ampiamente soddisfatta a livello comunale, dalle previsioni del Piano Operativo. Si ritiene quindi trascurabile il deficit presentato nei singoli Sistemi in quanto, vista la conformazione territoriale del Comune di Castagneto Carducci e dei suoi centri abitati, è più opportuno considerare il Territorio Urbanizzato nel suo insieme.

RIEPILOGO ATTREZZATURE E SPAZI DI INTERESSE PUBBLICO ESISTENTI E PREVISTI DAL P.O. ESTESO A TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE – RAFFRONTO CON IL FABBISOGNO DERIVANTE DAL DIMENSIONAMENTO ABITATIVO DEL P.O. SOMMATO AGLI ABITANTI FLUTTUANTI DELLE PRESENZE ESTIVE IPOTIZZATI DAL P.S.:

	Esistenti			Progetto	Totale P.O.	Fabbisogno
	Realizzato	In attuazione	Totale esistente			
TERRITORIO COMUNALE						
Verde	191.208	5.731	196.939	20.170	217.109	196.263
Attrezzature scolastiche	-----	-----	-----	-----	-----	-----
Attrezzature interesse pubblico	67.499	0	67.499	13.001	80.500	43.614
Parcheggi	33.300	0	33.300	36.588	69.888	54.517

N.B. Si ritiene non opportuno considerare il dimensionamento per lo standard Attrezzature scolastiche, in quanto i fluttuanti riguardano utenti legati principalmente alle presenze estive, e pertanto, che non utilizzano le attrezzature scolastiche.

3. LA DISCIPLINA URBANISTICA REGIONALE E PROVINCIALE

3.1. La nuova Legge Regionale sul governo del territorio

La nuova legge urbanistica, la L.R. 65/2014, ha ridefinito gli atti di governo del territorio suddividendoli in strumenti della pianificazione territoriale (PIT, PTC, PTC metropolitano, PS, PS intercomunale, PT della città metropolitana) e in strumenti della pianificazione urbanistica (PO e piani attuativi). Per ogni strumento la legge ne definisce l'ossatura e le sue componenti.

Contrasto al consumo di nuovo suolo, riqualificazione dell'esistente, tutela del territorio agricolo da trasformazioni edilizie e pianificazione di area vasta: ecco le principali novità della Legge regionale 65/2014 in materia di governo del territorio, pubblicata il 12 novembre 2014 sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Tra gli altri punti salienti si individuano: correttezza delle procedure ed efficacia delle norme di legge (vedere l'art.25, conferenza di copianificazione), informazione e partecipazione, monitoraggio dell'esperienza applicativa delle legge e valutazione della sua efficacia, patrimonio territoriale, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologico e sismico, qualità del territorio rurale, tempi della pianificazione certi, tutela paesaggistica.

La L.R. 65/2014 parte dalla constatazione dell'incapacità di molte leggi sul governo del territorio di contrastare l'impiego di ulteriore territorio agricolo per fini edificatori, e introduce importanti novità nei contenuti, nel linguaggio e negli elementi costitutivi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, la più importante delle quali è senz'altro rappresentata da quanto disciplinato all'art. 4, che stabilisce un limite all'impegno di suolo non edificato, nell'ambito di quello che viene definito "territorio urbanizzato".

Inoltre, all'art. 222 la L.R. 65/2014 impone che i Comuni debbano avviare il procedimento per la formazione del nuovo Piano Strutturale entro cinque anni dal 27 novembre 2014, data dell'entrata in vigore della legge medesima, portando quindi tale scadenza al 27 novembre 2019. Il presente avvio del procedimento per la redazione del nuovo Piano Strutturale, di cui questo Documento Programmatico è elemento fondamentale, prende quindi avvio dalla necessità di avviare il procedimento entro tale data.

3.2. I Regolamenti Regionali di riferimento

Da Gennaio 2005, in vigore della vecchia L. R. 1/2005, la Regione Toscana ha emanato una serie di provvedimenti legislativi di varia natura che interessano a più livelli l'attività di Pianificazione.

Ai sensi dell' art. 245 della L.R. 65/2014 sono restati in vigore i regolamenti emanati in attuazione della L.R. 1/2005 e precisamente:

- 1) D.P.G.R. 2 febbraio 2007, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell' articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio" - Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti);
- 2) D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n.4/R (Regolamento di attuazione dell'art.11, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 in materia di valutazione integrata);

- 3) D.P.G.R. 9 luglio 2009, n. 36/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 117, commi 1 e 2, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio". Disciplina sulle modalità di svolgimento delle attività di vigilanza e verifica delle opere e delle costruzioni in zone soggette a rischio sismico);
- 4) D.P.G.R. 29 luglio 2009, n. 41/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 2, lettera g) e comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio" in materia di barriere architettoniche) ;
- 5) D.P.G.R. 25 ottobre 2011, n. 53/R (Regolamento di attuazione dell' articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio" in materia di indagini geologiche);
- 6) D.P.G.R. 22 ottobre 2012, n. 58/R (Regolamento di attuazione dell' articolo 117, comma 2, lettera g) della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio". Verifiche nelle zone a bassa sismicità. Determinazione del campione da assoggettare a verifica);
- 7) D.P.G.R. 18 dicembre 2013, n. 75/R (Regolamento di attuazione dell' articolo 82, comma 15, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio". Abrogazione del regolamento approvato con D.P.G.R.T. 62/R/2005).

Infine, di recente approvazione:

- 1) D.P.G.R. 25 agosto 2016, n. 63/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 84 della legge regionale 10 novembre 2014 n. 65, contenente disposizione per la qualità del territorio rurale)
- 2) D.P.G.R. 5 luglio 2017, n. 32/R (Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della l.r. 65/2014. Modifiche al d.p.g.r. 9 febbraio 2007, n. 2/R - Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 "Norme per il governo del territorio"- Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti).

3.3 Altre leggi regionali di riferimento

E' necessario poi adeguare il P.S. alle disposizioni di urbanistica commerciale contenuti nella recente L.R. n. 62 del 23 Novembre 2018, il Codice del Commercio, e nel Regolamento di attuazione, DPGR 1/04/2009 n.15/R "Regolamento di attuazione della legge regionale 7 febbraio 2005, n.28", nonché nella L.R. 52/2012 che ha modificato il Codice del Commercio e che contiene disposizioni urgenti in materia di commercio, conseguenti agli adeguamenti della legislazione nazionale alle direttive comunitarie.

Vanno poi considerate altre importanti normative aventi diretta attinenza con i contenuti e le procedure della pianificazione:

- L.R. n. 39/2005 ed il complesso di disposizioni in materia di risparmio energetico
- L.R. n.10/2010 e s.m.i. che ha dettato le norme in materia di valutazione strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza.
- L.R. 8 maggio 2009, n. 24, "Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente" e s.m.i.
- L.R. 1 dicembre 1998 n. 89 - Norme in materia di inquinamento acustico
- L.R. 08 febbraio 2010 n. 5 - Norme per il recupero abitativo dei sottotetti.
- L.R. 06 giugno 2012 n. 27 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica"
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (P.A.E.R.) approvato con delibera D.C.R. n. 10 del 11/2/2015.
- Piano di Gestione delle Acque (P.G.A.) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) di cui alle delibere del Comitato Istituzionale del 17/12/2015 riferite al distretto Appennino Settentrionale.

- L.R. 24 luglio 2018, n. 41 (Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49. Modifiche alla l.r. 80/2015 e alla l.r. 65/2014).
- D.P.G.R. 14 febbraio 2017, n. 4/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 36, comma 4 della legge regionale 10/11/2014, n. 65 - Norme per il governo del territorio). Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione).
- D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 6/R (Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della l.r. 65/2014 - Disciplina del sistema informativo geografico regionale).
- D.P.G.R. 24 luglio 2018, n. 39/R (Regolamento di attuazione dell'art. 216 della l.r. 65 / 2014 in materia di unificazione di parametri urbanistici ed edilizi per il governo del territorio. Abrogazione del d.p.g.r. 64/r/2014).
- L.R. 25 marzo 2015, n. 35 (Disposizioni in materia di cave).
- D.P.G.R. 16 novembre 2015, n. 72/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 5 della L.R. 25 marzo 2015, n. 35).

3.4. Il PIT ed il Piano Paesaggistico

L'art. 88 comma 1 della L.R. 65/2014 definisce il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) come *“ lo strumento di pianificazione territoriale della Regione al quale si conformano le politiche regionali, i piani e i programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica”*.

Il vigente P.I.T. della Regione Toscana è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 72 del 24.7.2007; inoltre il 16 giugno 2009 è stato adottato il suo adeguamento con valenza di Piano Paesaggistico. Esso rappresenta l'implementazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica – art. 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137, di seguito il "Codice") e articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Le norme si allineano ai contenuti e alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000, da 26 paesi europei. Nel giugno 2011 è stata avviata la procedura la redazione del nuovo Piano Paesaggistico, adottato successivamente con delibera del C.R. n. 58 del 2 luglio 2014. Il Consiglio Regionale, nella seduta del 27 marzo 2015, ha definitivamente approvato il Piano Paesistico con Delibera n° 37 come integrazione del PIT.

Il PIT quindi si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale sia quella paesistica. E' uno strumento di pianificazione nel quale la componente paesaggistica continua a mantenere, ben evidenziata e riconoscibile, una propria identità.

L'elemento di raccordo tra la dimensione strutturale (territorio) e quella percettiva (paesaggio) è stato individuato nelle invarianti strutturali. La riorganizzazione delle invarianti ha permesso di far dialogare il piano paesaggistico con il piano territoriale.

Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati congiuntamente diversi elementi quali i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri eco-sistemici, la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata, i caratteri del territorio rurale, i grandi orizzonti percettivi, il senso di appartenenza della società insediata, i sistemi socio-economici locali e le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

Tale valutazione ragionata ha individuato 20 diversi ambiti ed in particolare il Comune di Castagneto Carducci ricade nell' AMBITO 13 – Val di Cecina.

Le finalità del Piano Paesaggistico passano attraverso tre “metaobiettivi”:

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.
- Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.
- Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Di fronte a questi metaobiettivi che si configurano come cornice complessiva, il Piano Paesaggistico individua i dieci punti essenziali, di seguito elencati:

- 1) Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la “lunga durata”; evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
- 2) Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.
- 3) Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
- 4) Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
- 5) Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
- 6) Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
- 7) Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
- 8) Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
- 9) Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.
- 10) Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

Il Piano Paesaggistico costituisce quindi parte integrante del Piano di Indirizzo Territoriale, indicando alle amministrazioni e ai cittadini quali tipi di azioni saranno possibili all'interno di un determinato sistema territoriale ed offrendo strumenti urbanistici volti a migliorare e qualificare il paesaggio.

Il piano è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d'ambito. Il livello regionale è a sua volta articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle “invarianti strutturali”, e una parte che riguarda invece i “beni paesaggistici”.

La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi è basata sull'approfondimento ed interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le quattro seguenti invarianti:

1) *i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici*, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;

2) *i caratteri ecosistemici del paesaggio*, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;

3) *il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani*, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;

4) *i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani*, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invariati comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Il PIT inoltre fornisce obiettivi di qualità specifici per ogni ambito, che gli strumenti pianificatori comunali dovranno perseguire; tali obiettivi sono riportati al paragrafo 6 delle Schede d'Ambito allegate al PIT. In particolare per l'Ambito n. 13 sono stati individuati questi obiettivi:

1) Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico dell'ambito, costituiti dalle significative emergenze geomorfologiche, dagli ecosistemi fluviali e dalle vaste matrici forestali e salvaguardare i caratteri funzionali, storici e identitari del fiume Cecina e del suo bacino;

2) Salvaguardare la pianura costiera qualificata dalla presenza di aree umide, ambienti dunali e dai paesaggi agrari della bonifica storica, le colline retrostanti caratterizzate, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l'entroterra;

3) Salvaguardare l'eccellenza iconografica della città di Volterra arroccata sull'ampia sommità dello spartiacque dei bacini idrografici dell'Era e del Cecina che, con le balze argillose, costituisce un significativo riferimento visivo di valore identitario, monumentale e storico-culturale, anche per la presenza delle mura medioevali, di resti delle mura etrusche e di vaste aree di necropoli che circondano l'area urbana;



Strutture ed elementi di contesto

- Viabilità di grande comunicazione
- Reticolo stradale urbano e periurbano
- Ferrovie
- Aree Urbanizzate successive agli anni '50

Matrice agroforestale e ambientale diffusa

- Aree boscate
- Aree agricole
- Aree di alimentazione degli acquiferi strategici
- Aree di assorbimento dei deflussi superficiali

Strutture ed elementi di contesto con valore patrimoniale



- Diretrici primarie storiche e/o di valore paesaggistico
- Diretrici secondarie storiche e/o di valore paesaggistico
- Ferrovie secondarie ad alta potenzialità funzionale e territoriale
- Ferrovie storiche dismesse ad alta potenzialità funzionale e territoriale
- Centri urbani storici
- Centri urbani storici e tessuto matrice
- Nuclei e borghi storici
- Sistema idrografico con ruolo attuale o potenziale di corridoio ecologico
- Laghi
- Vegetazione ripariale arborea
- Boschi planiziali
- Nodi della rete ecologica forestale
- Nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali
- Ambienti rocciosi

- Aree carsiche
- Coste sabbiose con sistema dunale
- Seminativi semplici a maglia medio ampia di impronta tradizionale - di valore estetico percettivo
- Seminativi delle aree di bonifica
- Olivicoltura
- Seminativo e oliveto prevalenti di collina
- Mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
- Mosaico culturale e particellare complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
- Campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna
- Boschi costieri di Pino marittimo o domestico
- Sugherete
- Altri boschi di rilevanza storico paesaggistica

Il patrimonio territoriale e paesaggistico del Piano Paesaggistico

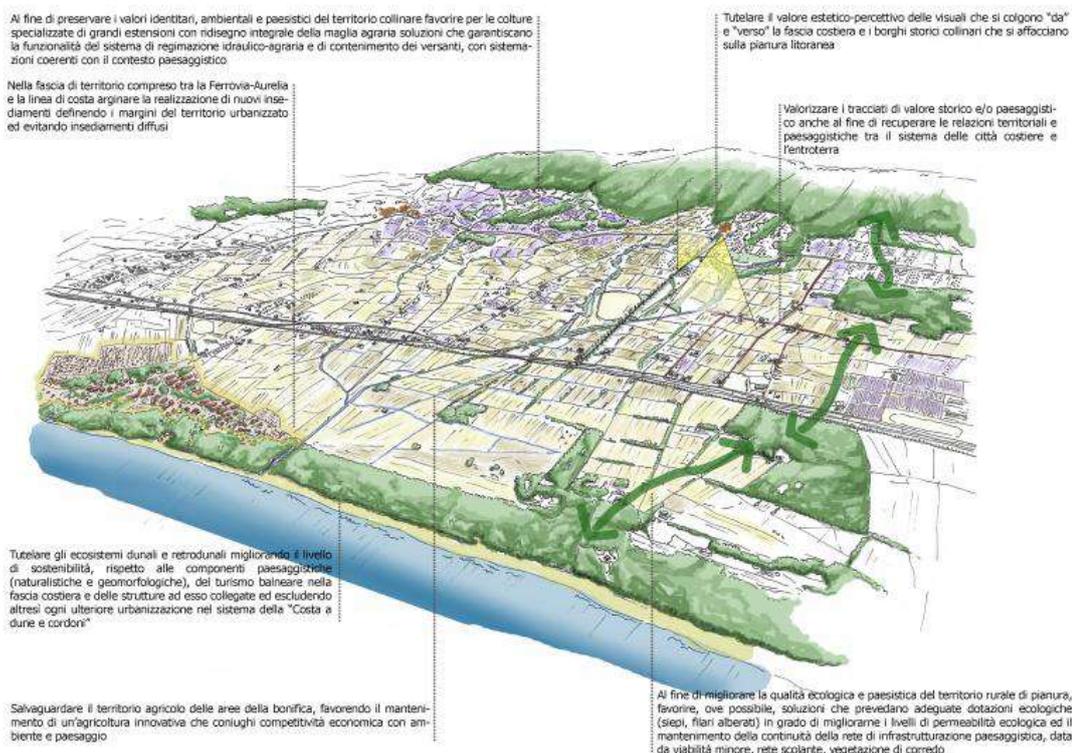
L'Ambito 13 – Val di Cecina si compone di una documentazione suddivisa in sei sezioni:

- 1) PROFILO D'AMBITO
- 2) DESCRIZIONE INTERPRETATIVA, articolata in:
 - 2.1. Strutturazione geologica e geomorfologica
 - 2.2. Processi storici di territorializzazione
 - 2.3. Caratteri del paesaggio
 - 2.4. Iconografia del paesaggio
- 3) INVARIANTI STRUTTURALI, articolate in:
 - 3.1. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
 - 3.2. I caratteri ecosistemici del paesaggio
 - 3.3. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
 - 3.4. I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali
- 4) INTERPRETAZIONE DI SINTESI:
 - 4.1. Patrimonio territoriale e paesaggistico
 - 4.2. Criticità
- 5) INDIRIZZI PER LE POLITICHE
- 6) DISCIPLINA D'USO:
 - 6.1. Obiettivi di qualità e direttive
 - 6.2. Norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo)
 - 6.3. Rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice

Il Piano Paesaggistico ha disciplinato, inoltre, anche i beni paesaggistici come le aree vincolate per decreto (art. 136 del D.Lgs. 42/2004) e le aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004). Sono state, pertanto, redatte delle apposite schede che individuano, all'interno della disciplina d'uso, gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni.

Per il territorio della Val di Cecina (entro il quale ricade il Comune di Castagneto Carducci) è stata redatta la scheda n. 4 "*Litorale sabbioso del Cecina*", in riferimento ai "territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare", ai sensi dell'art. 142 comma 1, lettera a) del D.Lgs. 42/2004.

Salvaguardare la pianura costiera, le colline retrostanti e le relazioni percettive, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l'entroterra



Norme figurate del Piano Paesaggistico

3.5. I Beni Paesaggistici

Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico, individua i Beni sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 136 e 142 del Codice; per ogni "bene" sottoposto a vincolo, il PIT stabilisce specifici Obiettivi, Direttive e Prescrizioni elencati nell'allegato 8B Disciplina dei beni Paesaggistici. I Comuni sono tenuti a recepire tali indicazioni all'interno dei propri strumenti urbanistici.

Nel Comune di Castagneto Carducci ricadono i seguenti Beni Paesaggistici:

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004, art. 136)
 - o D.M. 02/02/1959 – G.U. 37 / 1959 – "Zona della Pineta di Donoratico"
 - o D.M. 15/12/1965 – G.U. 56 / 1966b – "Fascia costiera settentrionale del Comune di Castagneto Carducci"
 - o D.M. 23/03/1968 – "Parco delle Mandriacce in località Donoratico"

- Aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, art. 142)
 - o Lett. a) Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - o Lett. b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - o Lett. c) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

- Lett. g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- Lett. i) le zone umide.

3.5.1. Il sistema costiero – Litorale sabbioso del Cecina

Il sistema costiero insulare è costituito da un ampio arenile con importanti sistemi dunali, zone umide retrodunali relittuali e vasta matrice forestale costiera composta da: pinete di impianto artificiale (prevalentemente di pino domestico e marittimo) su dune fisse (Tomboli di Cecina, che si estendono da Pietrabianca a Marina di Bibbona, Tombolo di Bolgheri e Tomboli compresi tra Villa Margherita e Marina di Castagneto Carducci), leccete, sugherete e relittuali boschi planiziari (Tenuta di Rimigliano). Gli ecosistemi dunali ospitano, talora, complete serie dunali della vegetazione di anteduna, alle dune fisse con ginepreti. All'interno dell'ambito sono presenti specchi d'acqua, zone umide relittuali, con vegetazione ripariale ed igrofila, ed importanti ecosistemi palustri di elevato valore naturalistico e paesaggistico (Padule di Bolgheri: area umida costiera con canneti, specchi d'acqua, prati umidi e boschi igrofili). Il complessivo sistema ospita un rilevante numero di habitat e specie di interesse conservazionistico, regionale e/o comunitario.

Il sistema è connotato dal sistema idraulico-agrario dei canali della bonifica. Lungo la fascia costiera sono presenti molti manufatti architettonici puntuali di interesse, come l'Antico Forte di Castagneto e alcune significative ville (tra le quali Villa Margherita, villa Emilia, a Marina di Castagneto e Villa il Pesciaio), oltre a una viabilità storica di interesse panoramico (la "strada della Principessa", strada costiera tra San Vincenzo e Piombino, costruita tra il 1804 ed il 1805 per accogliere Elisa Baciocchi Bonaparte, sul tracciato della cosiddetta strada dei Cavalleggeri utilizzata da secoli per il servizio di collegamento fra le varie torri costiere, il tracciato della "vecchia Aurelia"). Intramezzano il tratto costiero la foce del fiume Cecina, del fosso Le Basse, della Madonna, delle Tane, della fossa Camilla e del fosso di Bolgheri.

La scheda elenca le prescrizioni per gli eventuali interventi realizzabili nella fascia dei 300 metri dalla linea di costa.

3.5.2 Il Decreto di Vincolo n. 37 del 1959: Zona della pineta di Donoratico nel Comune di Castagneto Carducci

La zona interessata dal Decreto di Vincolo, come definito nella motivazione del decreto, "*ha notevole interesse pubblico perché con la sua folta vegetazione di carattere locale costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica*".

L'area soggetta a Decreto di Vincolo è localizzata lungo la fascia costiera meridionale del comune di Castagneto Carducci e si estende per una superficie di 711,36 ha. Assieme al Decreto di Vincolo n. 56 del 1966b, ricoprono l'intera fascia costiera del Comune di Castagneto Carducci.

La scheda individua per le varie strutture del paesaggio e le relative componenti:

- a) Gli obiettivi con valore di indirizzo;
- b) Le direttive;
- c) Le prescrizioni.

Le strutture del paesaggio riguardano in specifico:

1) Struttura idrogeomorfologica

Geomorfologia

Idrografia naturale

Idrografia artificiale

2) Struttura eco sistemica/ambientale

Componenti naturalistiche

Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e Siti Natura 2000)

3) Struttura antropica

Insedimenti storici

Insedimenti contemporanei

Viabilità storica

Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture

Paesaggio agrario

4) Elementi della percezione

Visuali panoramiche “da” e “verso” percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere

Strade di valore paesaggistico

3.5.3. Il Decreto di Vincolo nr. 56 del 1966b: Fascia costiera settentrionale del Comune di Castagneto Carducci

La zona interessata dal Decreto di Vincolo, come definito nella motivazione del decreto, *“ha notevole interesse pubblico perché, per la sua varia e mutevole bellezza e per la vegetazione, costituisce un incomparabile quadro naturale di grande suggestività nonché un complesso di cose immobili avente valore estetico e tradizionale, ove l’opera dell’uomo si fonde mirabilmente con l’espressione della natura: e considerato, inoltre, che il presente vincolo si ricongiunge a quello già esistente nella fascia meridionale costiera del Comune (Decreto Ministeriale del 2 febbraio 1959) formando un unico inscindibile insieme panoramico”*.

L’area soggetta a Decreto di Vincolo è localizzata lungo la fascia costiera settentrionale del Comune di Castagneto Carducci e si estende per una superficie di 531,8 ha.

La scheda individua per le varie strutture del paesaggio e le relative componenti:

- a) Gli obiettivi con valore di indirizzo;
- b) Le direttive;
- c) Le prescrizioni.

Le strutture del paesaggio riguardano in specifico:

1) Struttura idrogeomorfologica

Geomorfologia

Idrografia naturale

Idrografia artificiale

2) Struttura eco sistemica/ambientale

Componenti naturalistiche

Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e Siti Natura 2000)

3) Struttura antropica

Insedimenti storici

Insedimenti contemporanei

Viabilità storica

Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture

Paesaggio agrario

4) Elementi della percezione

Visuali panoramiche "da" e "verso" percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere

Strade di valore paesaggistico

3.5.4. Il Decreto di Vincolo D.M. 23/03/1968: Parco delle Mandriacce in località Donoratico

L'immobile (comprensivo di aree pertinenziali) oggetto del Decreto di Vincolo, come definito nella motivazione del decreto, *"ha notevole interesse pubblico perché per i bellissimi esemplari di alcune essenza forestali, per le colossali palme, per l'attraente zona verde che costituisce, è di non comune bellezza"*.

L'area soggetta a Decreto di Vincolo denominata Parco delle Mandriacce è localizzata catastalmente alle particelle 8 e 9 del foglio 36 e situato lungo la S.P. 39 Via Vecchia Aurelia, in località Donoratico; ha una superficie di 0,62 ha.

La scheda individua per le varie strutture del paesaggio e le relative componenti:

- a) Gli obiettivi con valore di indirizzo;
- b) Le direttive;
- c) Le prescrizioni.

Le strutture del paesaggio riguardano in specifico:

1) Struttura idrogeomorfologica

Geomorfologia

Idrografia naturale

Idrografia artificiale

2) Struttura eco sistemica/ambientale

Componenti naturalistiche

Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e Siti Natura 2000)

3) Struttura antropica

Insedimenti storici

Insedimenti contemporanei

Viabilità storica

Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture

Paesaggio agrario

4) Elementi della percezione

Visuali panoramiche "da" e "verso" percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere

Strade di valore paesaggistico

3.5.5. I Beni Paesaggistici ai sensi dell'art. 142 del Codice

Si riportano di seguito le prescrizioni relative a tali vincoli, come indicate nel PIT con valenza di Piano Paesaggistico, che rimane comunque il testo di riferimento; in caso di suo aggiornamento o modifiche eventuali, le prescrizioni aggiornate del PIT sostituiscono quelle sotto riportate.

3.5.5.1. Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. a, Codice – Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare

1. Nei Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia si perseguono gli obiettivi con valore di indirizzo, si attuano le direttive, si applicano le prescrizioni d'uso di cui alle "Schede dei Sistemi costieri" (Allegato C), che costituiscono parte integrante e sostanziale della disciplina del PIT.
2. Le prescrizioni d'uso relative alla fascia costiera non si applicano agli interventi volti a garantire la sicurezza idraulica e il deflusso del trasporto solido privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico.

3.5.5.2. Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. b, Codice - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi

Obiettivi:

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;
- b - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;
- c - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;
- d - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;
- e - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.

Direttive:

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

- a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;
- b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);
- c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.
- d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:
 - 1 - Garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;
 - 2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;
 - 3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive;

4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.

Prescrizioni:

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico-agraia con particolare riferimento a quelle di interesse storico, paesaggistico o testimoniale;

2 - si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;

6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.

b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.

c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- attività produttive industriali/artigianali;

- medie e grandi strutture di vendita;

- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;

- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06);

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.

3.5.5.3. Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. c, Codice – I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna

Per quanto riguarda i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, all'articolo 8 della Disciplina dei beni paesaggistici il PIT stabilisce:

Obiettivi

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela, salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;
- b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
- c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
- d) migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "diretrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e) riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;
- f) promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

Direttive

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:

- a) individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;
- b) riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;
- c) riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;
- d) individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;
- e) tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;
- f) garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;
- g) tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;
- h) tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;

- i) promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;
- l) contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;
- m) favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;
- n) realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;
- o) promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

Prescrizioni

- a) Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:
 - 1) non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;
 - 2) non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;
 - 3) non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;
 - 4) non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.
- b) Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.
- c) Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:
 - 1) mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;
 - 2) siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;
 - 3) non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
 - 4) non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5) non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d) Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e) Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f) La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g) Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).

Sono ammessi, alle condizioni di cui alla precedente lett. c) punti 2, 3, 4 e 5:

- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;
- impianti per la produzione di energia;
- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.

h) Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

3.5.5.4. Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. g, Codice – I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227

Per i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, all'articolo 12 della Disciplina dei beni paesaggistici il PIT stabilisce quanto segue.

Obiettivi

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

a) migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;

- b) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;
- c) tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;
- d) salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e) garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;
- f) recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
- g) contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;
- h) promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;
- i) valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità .

Direttive

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a) Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:

1) le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;

2) le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:

- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;
- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;
- castagneti da frutto;
- boschi di altofusto di castagno;
- pinete costiere;
- boschi planiziari e ripariali;
- leccete e sugherete;
- macchie e garighe costiere;
- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;

3) i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).

b) Definire strategie, misure e regole volte a:

- 1) promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;
- 2) promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;
- 3) evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori storico-culturali ed estetico-percettivi;
- 4) favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico-identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;
- 5) tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;
- 6) potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;
- 7) incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:
 - dei castagneti da frutto;
 - dei boschi di alto fusto di castagno;
 - delle pinete costiere;
 - delle sugherete;
 - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquadocci, scoline, fossi;
- 8) promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;
- 9) perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

Prescrizioni

a) Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

- 1) non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;
- 2) non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascate, fienili, stalle);
- 3) garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b) Non sono ammessi:

- 1) nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costiere "di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;
- 2) l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

3.5.5.5. Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. i, Codice – Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448

Obiettivi

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

- a - tutelare e valorizzare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico- identitari e naturalistici e delle zone umide salvaguardando la loro varietà e tipicità anche in relazione ai luoghi adiacenti ad esse collegate;
- b - tutelare il patrimonio edilizio di tipo storico tradizionale;
- c - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi delle zone umide.

Direttive

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

- a - garantire la conservazione delle zone umide nelle loro componenti geomorfologiche, idrauliche, vegetazionali ed ecosistemiche contrastando la diffusione di specie aliene invasive e i fenomeni di interrimento nonché riduzione qualitativa e quantitativa degli apporti idrici;
- b - indicare le pressioni e riconoscere le eventuali conseguenti criticità;
- c - individuare livelli di sostenibilità degli usi antropici tenendo conto dei valori e dei livelli di vulnerabilità delle componenti naturalistiche, geomorfologiche e paesaggistiche;
- d - promuovere la realizzazione di interventi di riqualificazione naturalistica e paesaggistica, finalizzati alla protezione della fauna e della flora, al recupero di habitat degradati, al miglioramento della qualità delle acque, alla eliminazione di specie aliene o di altri elementi di criticità ambientale.

Prescrizioni

a - Non sono ammessi i seguenti interventi:

- 1 - la bonifica e prosciugamento, anche se solo temporaneo, ad eccezione delle operazioni di gestione e manutenzione degli impianti di acquacoltura;
- 2 - le attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti;
- 3 - lo sversamento dei reflui oltre i valori consentiti dalle normative nazionali e comunitarie per le aree umide;
- 4 - la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia.

b - Sono fatti salvi gli interventi necessari alla gestione delle aree naturali.

c - La realizzazione di infrastrutture a rete al servizio degli insediamenti esistenti, è ammessa a condizione che il tracciato non comprometta gli elementi naturali oggetto di tutela e non aumenti i livelli di isolamento e di frammentazione delle zone umide.

d - La realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" deve essere correttamente inserite nel paesaggio, non deve comportare l'impermeabilizzazione dei suoli e l'aumento dei livelli di artificializzazione.

e - Non è ammessa la realizzazione di nuove discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).

f - La realizzazione di attrezzature e servizi finalizzati allo svolgimento di attività escursionistiche, didattiche e di promozione dei valori paesaggistici e naturalistici è ammessa purché siano utilizzate tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero, rimovibili e riciclabili, al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. Tali manufatti non potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale con opere a carattere permanente, ma potranno essere dotati soltanto di impianti tecnologici di tipo precario.

3.6. Il P.T.C.P. della Provincia di Livorno

La Provincia di Livorno ha approvato con Delibera di C.P. n. 52 del 25.03.2009 il Piano Territoriale di Coordinamento (d'ora in avanti P.T.C.) che è lo strumento di pianificazione territoriale della Provincia diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione territoriale regionale e la pianificazione urbanistica comunale.

Il P.T.C. si applica all'intero territorio della Provincia di Livorno ed in riferimento a tale ambito:

- a) definisce i principi per lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali del territorio, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio;
- b) stabilisce i criteri per gli interventi di competenza provinciale.
- c) promuove azioni per la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio provinciale e per il recupero delle situazioni di degrado;
- d) definisce le regole per il governo del territorio e degli insediamenti con specifica considerazione dei valori paesistici.
- e) indirizza gli strumenti di pianificazione territoriale comunali e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico alla configurazione di un assetto del territorio provinciale coerente con le predette finalità.

E' compito del P.T.C. individuare le risorse, i beni e le regole relative all'uso nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime che costituiscono invarianti strutturali dell'intero territorio provinciale e che devono essere sottoposte a tutela al fine di garantirne lo sviluppo sostenibile.

La disciplina di attuazione del P.T.C. si articola, come contenuti (Disciplina di piano - art. n. 3), in:

- *definizioni*: identificazione univoca dell'oggetto delle disposizioni e con eventuale riferimento agli elaborati grafici del PTC;
- *obiettivi*: costituiscono riferimenti sostanziali per la programmazione e per gli atti di governo della Provincia, nonché per la pianificazione comunale;
- *indirizzi*: disposizioni orientative finalizzate al conseguimento degli obiettivi;
- *criteri e direttive*: regole da recepire per la formazione degli strumenti di pianificazione e degli atti di governo del territorio e per la definizione dei loro contenuti nonché per la loro valutazione integrata e per il monitoraggio periodico;
- *prescrizioni*: disposizioni cogenti relative:

- alla finalizzazione ed al coordinamento delle politiche di settore ed alle quali devono dare attuazione gli strumenti della programmazione, i piani di settore e gli altri atti di governo del territorio di competenza provinciale,
- all'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale alle quali i Piani strutturali e gli atti di governo di competenza comunale devono conformarsi e dare attuazione;

La disciplina del Piano stabilisce che gli strumenti di pianificazione territoriale dei Comuni e gli atti di governo del territorio di ogni soggetto pubblico si conformino a quanto disposto dal P.T.C.P., per quanto attiene ai criteri stabiliti per la conoscenza dello stato del territorio, la formazione coordinata degli strumenti ed atti di governo territoriale, la valutazione integrata e la verifica periodica, ed al contempo dimostrino il rispetto delle invarianti strutturali individuate dal P.T.C.P. e la piena coerenza delle scelte statutarie, strategiche ed operative con i contenuti del P.T.C..

I Comuni, inoltre, danno attuazione al P.T.C. con i Piani Strutturali e gli atti di governo del territorio, di loro competenza, verificando ed integrando il quadro conoscitivo del P.T.C., ed adeguano lo stesso P.S.; le previsioni vigenti in contrasto con il P.T.C.P. sono soggette alle misure di salvaguardia, ai sensi dell'art. 103 della L.R. 65/2014.

Il P.T.C. è composto dai seguenti documenti:

- *Quadro conoscitivo*: comprendente una serie di elaborati, tra i quali i diversi piani e studi di settore provinciali e regionali e le elaborazioni dei caratteri del paesaggio del territorio provinciale (Tavole analitiche tematiche – “appunti di paesaggio” in scala 1:250.000, Elaborazioni diagnostiche in scala 1:75.000, Atlante dei paesaggi, e la Relazione);
- *Documento di Piano*: costituisce elemento di indirizzo e riferimento per la disciplina del P.T.C.;
- *Disciplina di attuazione*;
- *Disciplina dei valori e degli obiettivi di qualità paesaggistica*;
- *Elaborati di progetto*: cartografia relativa sia ai sistemi territoriali (nove sistemi funzionali - produttivo, della rete della cultura, della rete dei servizi, delle infrastrutture, dei nodi, delle aree protette, dei collegamenti extraurbani, del trasporto, dell'energia elettrica, dei rifiuti), inerente ai valori statuari del paesaggio ed infine una sulle strategie paesaggistiche di governo del territorio.

Il P.T.C., dall'analisi del quadro conoscitivo del territorio provinciale, individua e distingue i seguenti sistemi territoriali:

- 1) Sistema della pianura;
- 2) Sistema della collina;
- 3) Sistema insulare;
- 4) Sistema della Linea di Costa;
- 5) Il mare;

Dai quali si identificano i seguenti connotati:

- a) La città industriale e portuale di Livorno aggregata alla pianura meridionale dell'Arno;
- b) L'insediamento costiero da Livorno a Portoferraio che riunisce le città balneari con alcune interruzioni specifiche della scogliera di Calafuria, della riserva naturale di Bolgheri e del promontorio di Populonia;
- c) La città industriale e portuale di Piombino aggregata alla pianura meridionale del Cornia;

d) Il sistema rurale identificabile con i territori posti ad est delle città balneari, ricomprendente i rilievi collinari e aggreganti i centri collinari di Rosignano, Collesalvetti, Bibbona, Castagneto Carducci, Suvereto, Sassetta e Campiglia Marittima

e) La città portuale di Portoferraio e il Sistema insulare comprensivo di tutti i connotati citati ma in assenza della grande industria e con la presenza imperante dell'attività estrattiva;

Il P.T.C individua inoltre cinque caratteri dell'economia: *Industriale; Portuale; Turistica; Agricola; Marittima*; con i seguenti sistemi economici locali: Area livornese; Bassa Val di Cecina; Val di Cornia; Isola d'Elba. Infine individua i seguenti caratteri geografici: *dei monti livornesi; della maremma settentrionale; dell'arcipelago toscano*. Il P.T.C. riserva inoltre particolare attenzione al paesaggio. Il territorio provinciale si configura in quattro sistemi di paesaggio che costituiscono l'articolazione identitaria di tutto il paesaggio provinciale, in diretta relazione e derivazione dagli ambiti del PIT.

Il territorio provinciale si presta quindi a molteplici letture e in quest'ambito geografico si concentrano tutte le problematiche territoriali inerenti gli aspetti paesaggistici, ambientali, economici, sociali, insediativi, storici e culturali. Il P.T.C. infatti definisce ed individua i temi aggreganti dello statuto del territorio e per ognuno dei quali individua le criticità, le prestazioni e indica delle strategie da perseguire.

I Sistemi sono stati definiti quali aggregazioni degli ambiti di paesaggio, ambiti omogenei per caratteri strutturali e peculiarità paesaggistiche, identificati sulla base delle analisi condotte all'interno del Quadro conoscitivo del P.T.C. e che vengono assunti all'interno del quadro statutario quali sub-sistemi.

Sono stati quindi definiti i seguenti sistemi e sub-sistemi:

1. Sistema di Paesaggio della pianura dell'Arno e delle colline livornesi

- a) Paesaggio di pianura a dominante insediativa urbana: Stagno, Livorno, Antignano;
- b) Paesaggio pedecollinare del versante occidentale delle colline livornesi: Pian di Rota, Montenero, Torre Boccale;
- c) Paesaggio di pianura a dominante agricola e insediativa: Guasticce, Vicarello, Collesalvetti;
- d) Paesaggio pedecollinare del versante orientale delle colline livornesi: Castell'Anselmo, Colognole, T. Savalano;
- e) Paesaggio delle colline livornesi a dominante forestale: Poggio Corbolone, Valle Benedetta, Castellaccio, Calafuria;
- f) Paesaggio collinare con articolato mosaico forestale: Fortullino, Nibbiaia, Castelnuovo Misericordia, Gabbro;
- g) Paesaggio pedecollinare a dominante agricola estensiva: Savalano, Campiano, Le Melette.

2. Sistema di Paesaggio della pianura del Cecina e delle colline centrali

- a) Paesaggio collinare con articolato mosaico agrario. Rosignano Marittimo, Poggetti;
- b) Paesaggio di pianura a dominante insediativa. Castiglioncello, Rosignano Solvay;
- c) Paesaggio di pianura a dominante agricola. Vada, Collemezzano;
- d) Paesaggio di pianura della Valle del Cecina a dominante insediativa. Cecina, Marina di Cecina, S. Pietro in Palazzi;
- e) Paesaggio di pianura con presenza insediativa storica. Marina di Bibbona, Bolgheri, Donoratico, Castagneto Carducci;
- f) Paesaggio collinare a dominante forestale di interesse culturale. Magona

3. Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere

- a) Paesaggio collinare a dominante forestale seminaturale. Sassetta, Monte Calvi;
- b) Paesaggio collinare delle cave e delle miniere. Rocca di San Silvestro, Monte Rombolo;
- c) Paesaggio collinare con articolato mosaico colturale ed insediamenti storici. Campiglia, Monte Peloso, Suvereto;
- d) Paesaggio collinare a dominante forestale di interesse naturale. Montoni;
- e) Paesaggio di pianura della Val di Cornia a dominante agricola orticola. S. Vincenzo, Torre Mozza, Riotorto, Venturina;
- f) Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa storica. Baratti, Populonia;
- g) Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa produttiva. Piombino, Gagno, Torre del Sale.

4. Sistema di Paesaggio insulare:

- a) Elba. Paesaggio delle miniere tra Punta Falconaia, Punta Calamita e Lido di Capoliveri;
- b) Elba. Paesaggio delle pianure centrali tra M. Perone ed i rilievi di M. Poppe e del Volterraio;
- c) Elba. Paesaggio delle pendici di M. Capanne e M. Perone intercluso tra Colle Palombaia e Punta Crocetta;
- d) Gorgona;
- e) Capraia;
- f) Pianosa;
- g) Montecristo.

Il PTC, per affermare valori di riferimento ed i principi che connotano l'idea condivisa di territorio, individua all'art. 15 della Disciplina di Piano i seguenti obiettivi generali da perseguire attraverso la definizione degli elementi statuari del territorio e delle linee di sviluppo strategico degli strumenti della pianificazione:

Ob1. la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile delle risorse territoriali ed ambientali quali fattori fondamentali per la promozione ed il sostegno delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;

Ob2. lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, promuovendo la massima integrazione funzionale e sinergica tra i diversi territori della provincia;

Ob3. lo sviluppo delle potenzialità dei territori collinari, della fascia costiera e delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari;

Ob4. la crescita di competitività del sistema produttivo provinciale coniugando all'impresa l'accessibilità alla ricerca e all'innovazione, alla logistica e alla infrastrutturazione.

Ob5. la crescita del territorio provinciale come luogo di accoglienza, di coesione ed integrazione sociale e di nuove opportunità per le comunità ed i cittadini che vi risiedono e che la frequentano, di effettiva affermazione delle pari opportunità;

Ob6. la promozione di un diffuso e stabile livello di qualità della vita urbana e rurale finalizzato ad assicurare la migliore accessibilità ai beni e servizi pubblici e di interesse pubblico, creare sinergie fra le diverse componenti, sostanziare i principi del decentramento, della innovazione e dell'efficacia amministrativa, della partecipazione, dei diritti alla scelta dei tempi di vita, della coesione e dell'interazione sociale, etnica e culturale;

Ob7. un adeguato livello sicurezza delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;

Ob8. L'assunzione del paesaggio come valore fondativo, culturale ed attivo, prima ancora che vincolistico, su cui basare i principi e degli obiettivi generali di qualità territoriale e da assumere come cardine condiviso dalle comunità locali e dalla Provincia di Livorno per il coordinamento territoriale dell'attività di pianificazione e di gestione del territorio;

Ob9. una qualità insediativa ed edilizia, opportunamente differenziata nei diversi ambiti territoriali, che garantisca la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riduzione dei consumi energetici, la sanità ed il benessere dei fruitori, l'eliminazione delle barriere architettoniche, il diritto all'autodeterminazione delle scelte di vita.

Il PTC ha inoltre individuato delle invarianti paesaggistiche quali elementi identitari dei luoghi, e che sono connotate dalle relazioni tra le Risorse essenziali e gli Elementi sistematici (gli ecosistemi in relazione alle aree protette ed alle aree contigue, il sistema insediativo storico e crescita per aggregazione in relazione al paesaggio rurale, i sistemi culturali identitari del paesaggio, i sistemi infrastrutturali e tecnologici anche nelle relazioni con i caratteri percettivi), che permettono di garantire identità e funzionalità territoriale nel tempo, nella possibilità di rigenerazione tanto delle risorse naturali quanto delle identità rappresentative della cultura locale, dei beni di interesse storico documentale, delle emergenze paesaggistiche.

Nello specifico sono state individuate le seguenti invarianti paesaggistiche:

1. Identità geomorfologica e naturale del paesaggio: Relazione morfologica ed ecosistemica tra i rilievi e le vallecole perpendicolari alla linea di costa, il sistema costiero dell'ambito dunale, spiagge ed affioramenti rocciosi e la pianura bonificata.
2. Identità della matrice paesistica e permanenza degli elementi di differenziazione: Relazione ecosistemica e funzionale tra aree boscate, aree agricole intercluse e margini arbustati.
3. Identità della matrice paesaggistica e ruolo funzionale nella connessione tra costa ed entroterra: Relazione eco sistemica e funzionale tra la costa e le aree boscate dell'entroterra, con valore di potenziamento del sistema di connessione ecologica e paesaggistica.
4. Identità culturale della tessitura dei paesaggi agrari pianiziali di bonifica: Relazione morfologica e funzionale tra il reticolo dei canali irrigui e la tessitura del paesaggio agrario.
5. Identità culturale dei paesaggi agrari collinari con sistemazioni idrauliche ed insediamento aggregato: Relazione morfologica e funzionale delle residuali colture arborate su terrazzamento in relazione ai nuclei urbani minori.
6. Identità paesaggistica degli insediamenti aggregati in contiguità con la permanenza di articolati mosaici agrari e forestali: Relazione morfologica e funzionale degli elementi di caratterizzazione dei borghi pedemontani, dei centri di pianura e del sistema degli appoderamenti, in relazione al contesto paesaggistico
7. Identità tipologica ed integrità funzionale del reticolo viario storico e dei relativi caratteri visuali: Relazione funzionale e di fruizione del territorio utile a garantire l'accessibilità e la fruizione delle risorse attraverso il sistema delle strade storiche di rilievo storico-culturale e di pregio paesaggistico e panoramico, compresi i collegamenti veloci (Aurelia, autostrada, ferrovia) e la rete minore.
8. Identità paesaggistica delle aree di relazione tra paesaggi protetti: Relazione funzionale e verifica delle potenzialità del sistema connettivo di reticolarietà ecologica attraverso il potenziamento di elementi ecosistemici minori del paesaggio ordinario.
9. Identità paesaggistica dei contesti di diretta pertinenza dei beni culturali soggetti a tutela: Relazione funzionale e verifica della permanenza di elementi di connessione tra i beni d'interesse storico culturale vincolati ed i contesti paesaggistici ordinari.

3.7. Le Aree Protette e i Siti Natura 2000

3.7.1. Il SIR 50/SIC - ZPS IT5160004 e area RAMSAR AR LI01 – Padule di Bolgheri

L'Oasi di Bolgheri, situata nella parte settentrionale del Comune, è una zona umida di notevole importanza, denominata Padule di Bolgheri che nel 1977 è stata dichiarata con Decreto Ministeriale 9/5/77 "Zona di importanza internazionale" (Convenzione di Ramsar 1971), dichiarata Oasi del WWF già nel 1968 e gestita ancora oggi da tale ente.

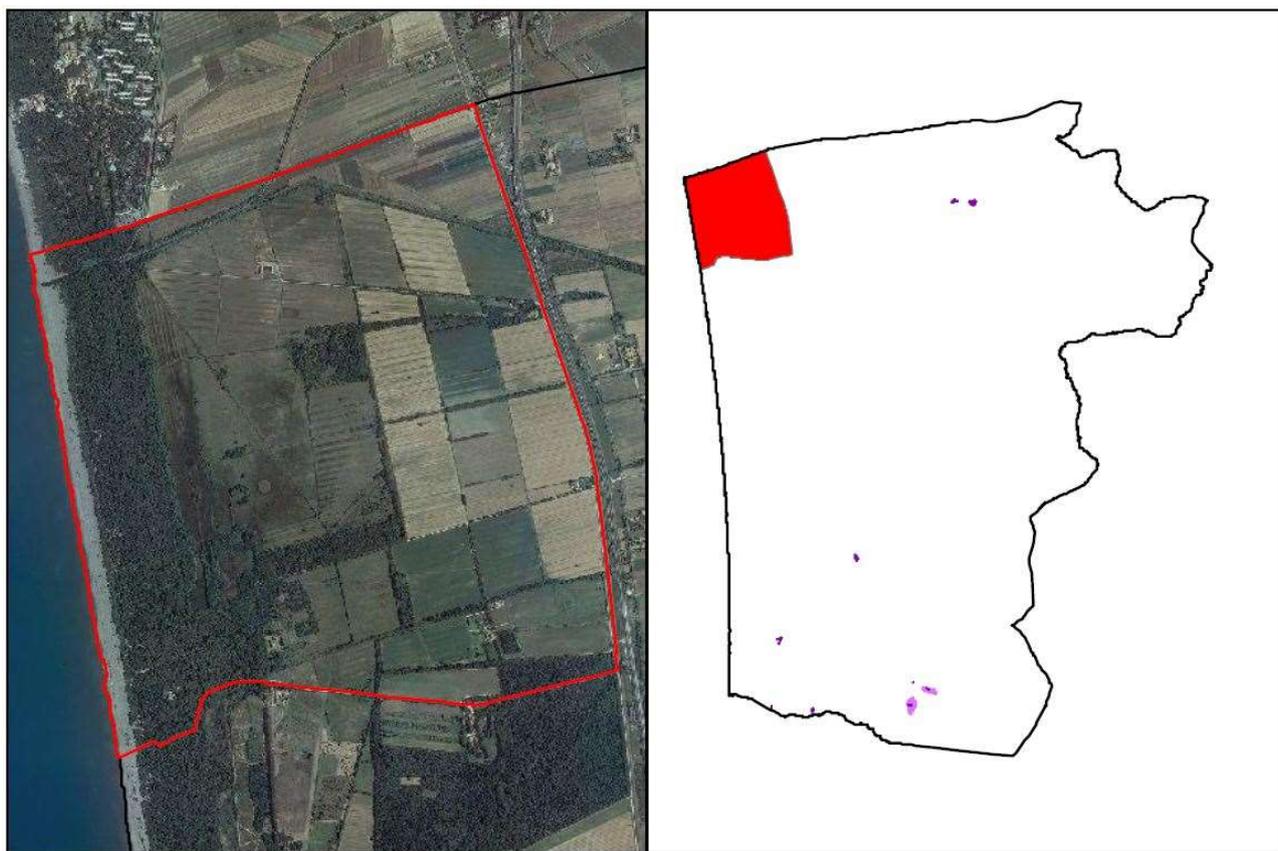
Per quanto riguarda il tipo di sito, oltre ad essere un SIR (SIR 50) è anche un SIC e una ZPS. All'interno dell'oasi di Bolgheri è possibile distinguere i seguenti biotopi: la spiaggia, la duna sabbiosa, il padule ed i prati allagati. Il padule di Bolgheri, zona umida di importanza internazionale, risulta la prima oasi di protezione esistente in Italia, interamente in proprietà privata. L'area comprende un ampio arenile e un cordone continuo di dune di antica e recente formazione, alte da 8 a 16 m, dietro le quali si estendono la zona paludosa d'acqua dolce, a nord, e terreni bonificati, a sud. La duna di più antica formazione è coperta da macchia-foresta a pino e leccio; gli stagni retrodunali sono circondati da boschi umidi, di notevole interesse, a loro volta confinanti con prati-pascoli e con la estesa macchia mediterranea delle colline circostanti. L'insieme di questi diversi ecosistemi forma un quadro paesaggistico di grande pregio. Oltre che per il grande valore paesaggistico e vegetazionale, l'area è caratterizzata da un notevole interesse faunistico ed in particolare ornitologico.

Gli ecosistemi umidi, ambienti preziosi ma molto fragili, appaiono in questa area ben conservati, anche se minacciati dalle variazioni della disponibilità idrica, soggetta a regolamentazione per le esigenze agricole della zona, e dagli insediamenti turistico - balneari adiacenti.

L'Oasi propriamente detta si estende per circa 580 ettari, mentre l'intera tenuta è divisa in due parti disuguali dall'Aurelia e dalla ferrovia Livorno - Grosseto.

La successione e la varietà di ambienti presenti riproducono in modo completo la Maremma. Vi è anzitutto, a contatto con il mare, un litorale sabbioso d'aspetto desertico, colonizzato dalla tipica vegetazione pioniera alofila, tra cui spicca il vistoso e candido giglio di mare; viene quindi la consueta macchia mediterranea, con ginepro, mirto, ecc., seguita dalla magnifica pineta tirrenica. Questa, dapprima baluardo leggermente reclinato, nello sforzo di adattarsi ai venti marini, si fa quindi eretta e maestosa, con superbi esemplari di pino marittimo e pino domestico. Seguono poi gli acquitrini e la palude, provvisti a tratti di canneti fino all'Aurelia.

Il padule è formato da un laghetto con *Fragmitetum*, *Typha* e *Carex* ed un bacino completamente ricoperto di canne; nella parte meridionale si trova un piccolo bosco e da questo fino al fosso settentrionale si estendono prati che rimangono sott'acqua da novembre ad aprile. I prati, molto umidi d'inverno, si estendono verso est fino ad una pineta e ad un piccolo bosco di Olmi e Querce.



Individuazione del SIR 50/SIC - ZPS IT5160004 e area RAMSAR AR_LI01 – Padule di Bolgheri

3.7.2. Il SIR 51/SIC IT5160005 – Boschi di Bolgheri, Bibbona e Castiglioncello

Il SIR 51 - Boschi di Bolgheri, Bibbona e Castiglioncello - corrisponde al SIC IT5160005 omonimo; il Sito appartiene alla regione bio-geografica mediterranea e si estende su 3.525 ettari all'interno dei Comuni di Bibbona e Castagneto Carducci.

Il territorio del SIR è caratterizzato da un paesaggio forestale continuo di sclerofille e boschi misti, con importanti nuclei di cerrosughera (*Quercus crenata*). L'area è in parte compresa nell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Macchia della Magona" e nella Riserva Statale "Bibbona". Le sporadiche aree aperte con praterie secondarie (habitat di interesse comunitario e prioritario Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo *Festuco-Brometea*) costituiscono, assieme alla matrice forestale, la principale emergenza vegetazionale dell'area.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, il Sito è costituito prevalentemente (91,5%) da boschi di latifoglie; sono, inoltre, presenti boschi misti (5,8%), boschi di conifere (0,5%) e aree a vegetazione sclerofilla (0,7%). Il restante 1,5% è costituito da aree agricole (seminativi, vigneti, frutteti, uliveti, ecc.).

Tra le principali emergenze faunistiche è segnalata *Bombina pachypus* (ululone, Anfibi) specie endemica dell'Italia appenninica, *Testudo hermanni* (testuggine di Herman, Rettili), *Emys orbicularis* (testuggine d'acqua, Rettili), *Elaphe quatuorlineata* (cervone, Rettili), *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) nidificante e *Sylvia hortensis* (bigia grossa, Uccelli), segnalata negli anni '80 e '90 come nidificante.

Nella Scheda Natura 2000 è segnalata la presenza di 2 habitat di interesse comunitario, di cui 1 di interesse prioritario. Nel Sito è, inoltre, segnalata la presenza dell'habitat "Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (*Festuco-Brometea*)", di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000.

Dal punto di vista faunistico, nel Sito sono presenti 10 specie di Uccelli, 3 di Rettili e 1 di Anfibi che fanno riferimento all'art. 4 della Direttiva 2009/147/EC ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC. Non sono invece presenti Mammiferi, Pesci, Invertebrati e Piante presenti nell'Allegato II della Direttiva

92/43/CEE. All'interno del SIC vivono, inoltre, altre specie importanti di flora e fauna: 10 di Mammiferi, 3 di Anfibi, 5 di Rettili e 8 di Piante.

I principali elementi di criticità interni al Sito sono i seguenti (schedature ai sensi del D.G.R. 644/04):

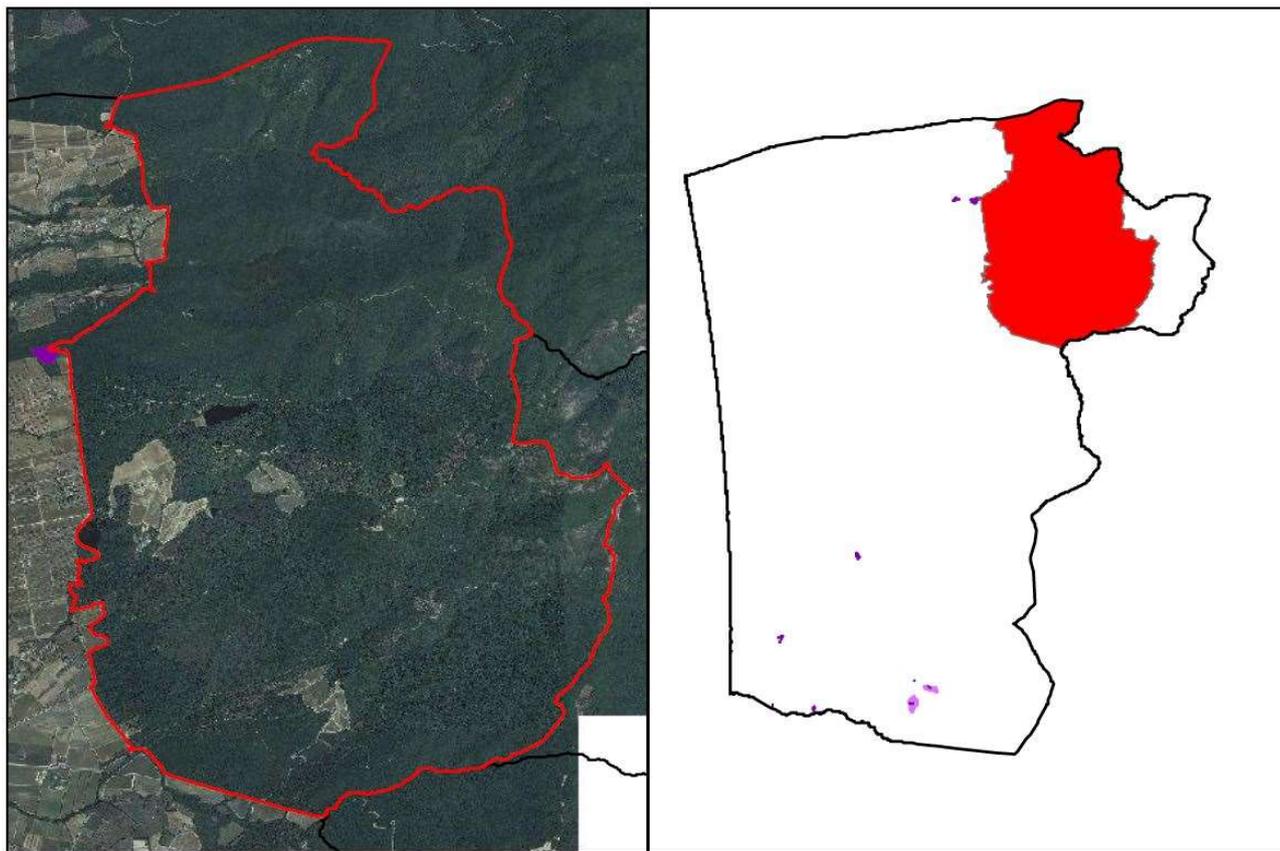
- Scomparsa delle residue aree aperte cui sono legate alcune delle principali emergenze faunistiche.
- L'intensa utilizzazione del passato ha portato alla notevole omogeneità e alla scarsa maturità delle compagini boschive.
- Rischio di incendi.
- Elevata densità di ungulati.
- Periodiche competizioni motoristiche sportive.
- I principali elementi di criticità esterni al sito sono i seguenti (DGR 644/04).
- Aree turistiche ai confini del sito.

Il principali obiettivi di conservazione individuati (DGR 644/04) sono i seguenti: la conservazione degli elevati livelli di naturalità e continuità della matrice forestale, favorendo la presenza di formazioni più mature nelle stazioni adatte e il mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi (E); la conservazione e, dove necessario, il recupero delle rare aree aperte (comprendenti habitat prioritari e di notevole importanza per flora, rettili, uccelli) (E) e la tutela di corsi d'acqua e pozze, importanti per l'erpetofauna acquatica (M).

Sulla base di tali obiettivi sono state sviluppate le seguenti indicazioni per le misure di conservazione:

- Verifica ed eventuale adeguamento delle previsioni in campo forestale, al fine di assicurarne la coerenza rispetto agli obiettivi di conservazione (E).
- Mantenimento e ove possibile recupero di aree a prateria e gariga interne ai boschi, mediante misure contrattuali o gestionali (E).

Il SIC, che si estende per una superficie di 3.525 ettari, interessa i comuni di Casale Marittimo, Monteverdi Marittimo, Bibbona e Castagneto Carducci, per un'estensione in quest'ultimo di 1.886 ettari (53% del totale).



Individuazione del SIR 51/SIC IT5160005 – Boschi di Bolgheri, Bibbona e Castiglioncello

3.7.3. Il SIR 54/SIC IT5160008 – Monte Calvi di Campiglia

Il SIR 54 - Monte Calvi di Campiglia, corrisponde al SIC IT5160005 omonimo. Il Sito appartiene alla regione bio-geografica mediterranea e si estende su 1083 ettari all'interno dei Comuni di Campiglia, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Suvereto, in Provincia di Livorno. Il Sito è in parte compreso nell'Area Naturale Protetta di Interesse locale (ANPIL) "San Silvestro".

Si tratta di un'area ad elevata diversità floristica, contenente numerose stazioni di specie endemiche, rare o comunque di interesse fitogeografico. Di particolare pregio sono le aree rupestri e le foreste di *Quercus ilex*, il cui stato di conservazione è spesso ottimo. I rilievi costieri sono caratterizzati da boschi di leccio, con stadi di degradazione soprattutto sui crinali.

Tra le emergenze floristiche sono segnalate la fitocenosi dei consorzi a *Jonopsidium savianum* del Monte Calvi di Campiglia Marittima e la specie *Jonopsidium savianum* (bivonea di Savi), specie rara presente in Toscana in alcune stazioni delle colline subcostiere livornesi e in una stazione alle pendici del Monte Amiata.

Il sito è inoltre di rilevante importanza per l'avifauna, tra le specie ornitiche nidificanti quelle di maggior interesse sono *Pernis apivorus* e *Sylvia hortensis*, quest'ultima sempre più rara a livello regionale e il *Circaetus gallicus* (da confermare in anni recenti).

Tra i Rettili è presente la specie *Phyllodactylus europaeus*, un endemismo dell'area mediterranea, appartenente ad un genere per il resto a distribuzione tropicale. Tra gli invertebrati è da segnalare il Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria*.

Dal punto di vista dell'uso del suolo (CLC, 2006, scala 1:100.000), il Sito è costituito prevalentemente da boschi di latifoglie (56,1 %; 581,5 ha) e aree a vegetazione sclerofilia (41,1%; 425,9 ha).

Nella Scheda Natura 2000 è segnalata la presenza di 4 habitat di interesse comunitario, di cui 1 di interesse prioritario. Di seguito sono descritte le loro principali caratteristiche ecologiche, la valutazione globale e la localizzazione, sulla base delle informazioni contenute nel Formulario del Ministero dell'Ambiente.

Nel Sito è, inoltre segnalata la presenza dell'habitat "*Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco-Brometea)*", di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000.

Dal punto di vista faunistico, nel Sito sono presenti 10 specie di Uccelli, 1 di Mammiferi, 1 di Invertebrati e 1 di Piante che fanno riferimento all'art. 4 della Direttiva 2009/147/EC ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC. Non sono invece presenti Anfibi, Rettili e Pesci presenti nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. All'interno del SIC vivono, inoltre, altre specie importanti di flora e fauna: 2 di Mammiferi, 1 di Anfibi, 3 di Rettili, 4 di Invertebrati e 11 di Piante.

I principali elementi di criticità interni al sito sono i seguenti (ai sensi del DGR 644/04):

- Presenza di siti minerari abbandonati.
- Carico turistico in aumento legato alla fruizione dell'area protetta.
- Rischio di incendi.
- Notevole omogeneità delle formazioni forestali legata all'intensa utilizzazione del passato.
- Evoluzione della vegetazione per cessazione del pascolo brado, con riduzione delle praterie e garighe.
- Ridotta estensione della stazione di *Jonopsidium savianum*.
- Scarse conoscenze naturalistiche.

I principali elementi di criticità esterni al sito sono i seguenti (ai sensi del DGR 644/04):

- Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di praterie e garighe, con crescenti minacce per le specie legate a tali ambienti, per fenomeni di frammentazione e isolamento.
- Bacini minerari ed estrattivi ai confini del sito, con ipotesi di ampliamenti.
- Elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito.

I principali obiettivi di conservazione individuati sono il mantenimento di elevati livelli di diversità del mosaico ambientale, con i diversi stadi delle successioni vegetazionali ben rappresentati (di particolare importanza la tutela di praterie e garighe) (E), la conservazione della stazione di *Jonopsidium savianum* sulla vetta del Monte Calvi e la realizzazione di un programma di conservazione ex situ (E), l'incremento della caratterizzazione ecologica della matrice forestale, favorendo la presenza di formazioni più mature nelle stazioni adatte e il mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi (M), e il miglioramento delle conoscenze sugli aspetti naturalistici (M).

Sulla base di tali obiettivi sono state sviluppate le seguenti indicazioni per le misure di conservazione:

- Misure contrattuali (incentivazione del pascolo) o gestionali per la conservazione e il recupero delle aree aperte (prati secondari, garighe) (E).
- Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza (E).
- Verifica ed eventuale adeguamento delle previsioni in campo forestale, al fine di assicurarne la coerenza rispetto agli obiettivi di conservazione (M).
- Avvio di indagini sugli aspetti naturalistici (M).

- Verifica degli impatti del carico turistico, in particolare nella Valle dei Manienti, ed eventuale adozione di opportune misure normative o di informazione e sensibilizzazione (B).

Il SIC, che si estende per una superficie di 1.080 ettari, interessa i comuni di San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Castagneto Carducci, per un'estensione in quest'ultimo, di 364 ettari (33% del totale).

4. ELABORAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

4.1 Premessa

Per la formazione del Piano Strutturale si deve far riferimento alla L.R. 65/2014 ed in particolare all'art. 92, il quale prevede che il Piano Strutturale si componga del Quadro Conoscitivo, dello Statuto del Territorio e della Strategia dello sviluppo sostenibile. Ovvero, nello specifico:

Lo Statuto del Territorio contiene, specificando rispetto al PIT ed al PTCP :

- a) il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali;
- b) la perimetrazione del territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/2014;
- c) la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici;
- d) la ricognizione delle prescrizioni del PIT e del PTCP;
- e) le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale;
- f) i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

La Strategia dello Sviluppo Sostenibile definisce:

- a) l'individuazione delle UTOE;
- b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;
- c) le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE e per categorie funzionali;
- d) i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al DM. 1444/1968, articolati per UTOE;
- e) gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ai sensi degli articoli 62 e 63, compresi quelli diretti a migliorar e il grado di accessibilità e stabilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;
- f) gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b) della L.R. 65/2014;
- g) gli ambiti di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c), gli ambiti di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b), o gli ambiti di cui all'articolo 91, comma 7, lette a b) della L.R. 65/2014.

Il piano strutturale contiene altresì:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;

- c) l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);
- d) la mappatura dei percorsi fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;
- e) le misure di salvaguardia.

4.2 Obiettivi, azioni ed effetti del Piano Strutturale

Obiettivi:

Gli indirizzi per l'individuazione degli obiettivi per il Piano Strutturale del Comune di Castagneto Carducci sono stati elaborati dalla Giunta Comunale e approvati con Delibera n. 183 del 2019.

Gli obiettivi approvati sono riportati di seguito, riservando comunque agli estensori del piano la facoltà in fase di adozione di introdurre ulteriori obiettivi:

- Ob1_ Disporre di uno strumento pienamente conforme alle nuove disposizioni legislative intercorse, nonché alla nuova pianificazione sovraordinata in vigore;
- Ob2_ Conformazione del Piano Strutturale ai contenuti del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico;
- Ob3_ Favorire un' agevole consultazione ed utilizzazione del Piano, nelle sue parti normative e cartografiche, da parte di tutti i cittadini. Il P.S., in quanto strumento della pianificazione generale, dovrà tendere ad essere comprensibile al più largo gruppo di cittadini ed utenti;
- Ob4_ Migliorare il sistema dell'accessibilità dei centri urbani, con particolare riferimento alla mobilità lenta e ai percorsi ciclopeditoni, con miglior fruizione degli spazi aperti tra le frazioni di Donoratico e Marina di Castagneto Carducci;
- Ob5_ Migliorare i collegamenti tra le frazioni;
- Ob6_ Definizione del territorio urbanizzato e del territorio rurale e dei criteri per formulare il dimensionamento per allineare il P.S. ai contenuti della LR 65/2014;
- Ob7_ Aggiornamento ed integrazione del Quadro Conoscitivo, e del patrimonio territoriale (materiale e immateriale);
- Ob8_ Analisi e ricerca di specifiche misure a supporto delle Aziende Agricole, finalizzate ad integrare la produzione con attività correlate che potranno rivolgersi anche l'offerta turistica;
- Ob9_ Valorizzazione e crescita dei sistemi turistici, finalizzata al miglioramento dell'ospitalità, sempre nel rispetto della sostenibilità ambientale;
- Ob10_ Riqualificazione della viabilità anche attraverso lo sviluppo della viabilità di collegamento con le principali arterie viarie, promuovere e sostenere la mobilità lenta, anche a livello intercomunale;
- Ob11_ Individuazione di una mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione pubblica urbana ed extraurbana, delle aree boschive e della fascia costiera;
- Ob12_ Promozione della qualità e della sostenibilità dell'edilizia, con adeguamento alle norme statali e regionali relative alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, incentivazione del ricorso alla bioarchitettura ed a tutte le tecniche costruttive che puntano all'efficienza ed al risparmio energetico.
- Ob13_ Riqualificazione dei centri attraverso la valorizzazione degli spazi pubblici, degli edifici storici, e dei parchi, con recupero del costruito in relazione alle mutate esigenze della comunità.

In base a tali obiettivi sono state individuate le seguenti

Azioni:

- Az.1_ Verifiche sul dimensionamento ed incremento delle possibilità di sviluppo delle attività commerciali, direzionali, turistico-ricettive e di servizio privato e di assistenza alla persona nelle Unità Territoriali Omogenee Elementari (UTOE).
- Az.2_ Revisione della carta dei vincoli presenti sul territorio ed Individuazione delle aree compromesse e degradate ai sensi dell'art.22 della Disciplina di Piano del PIT/PPR;
- Az.3_ Integrazione e/o sostituzione degli elaborati relativi agli aspetti idrogeologici con i contenuti del PGRA- Piano di gestione Rischio alluvione, adeguamento alla l.r. 41/r/2018;
- Az.4_ Adeguamento ed inserimento negli elaborati del PS di alcuni specifici contenuti della Carta dello Statuto;
- Az.5_ Aggiornamento e revisione delle previsioni relative alla viabilità, con particolare riferimento alla mobilità lenta e alle connessioni ciclo-pedonali fra i vari insediamenti che compongono il territorio castagnetano;
- Az.6_ Aumento degli accessi al mare;
- Az.7_ Integrazione del PS con le linee guida dell'edilizia sostenibile, secondo le necessità effettivamente riscontrabili nel territorio.

Alla luce degli obiettivi e delle azioni sono stati individuati i seguenti possibili

Effetti:

- Ef.1_ Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto;
- Ef.2_ Incremento della funzionalità del sistema della mobilità;
- Ef.3_ Miglioramento delle connessioni e della permeabilità tra i vari insediamenti urbani;
- Ef.4_ Leggibilità più chiara del PS, per una migliore gestione ed efficacia del Piano Strutturale e quindi più incisiva azione di governo del territorio;
- Ef.5_ Maggior tutela e qualità delle risorse ambientali;
- Ef.6_ Maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze.

4.3 Rapporto con il nuovo Piano Operativo

Il Piano Strutturale di cui il presente atto costituisce Documento di avvio del procedimento, verrà redatto successivamente all'adozione del Piano Operativo Comunale, adottato con Del. C.C. n. 42 del 31/07/2018 e pubblicato sul BURT n. 34 - Parte II del 22/08/2018, con successiva approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute con Del. C.C. n. 37 del 4/04/2019

E' parso opportuno quindi tenere conto di quanto già fatto in fase di redazione del Piano Operativo in termini di analisi ed approfondimenti. In particolare, per la stesura del Quadro Conoscitivo del presente Piano Strutturale verrà aggiornato il materiale elaborato per la Variante al Piano Strutturale contestuale al Piano Operativo, come meglio descritto in seguito nel paragrafo dedicato al Quadro Conoscitivo.

Inoltre, le modifiche al dimensionamento del precedente Piano Strutturale, apportate in fase di variante al P.S. contestuale al Piano Operativo, saranno integrate nel dimensionamento del presente Piano Strutturale.

Il Comune di Castagneto Carducci, essendo dotato di Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico approvati ai sensi della vecchia L.R.1/2005 all'entrata in vigore della L.R. 65/2014, in sede di redazione del Piano Operativo ricade nella condizione definita all'art. 228 (Disposizioni transitorie per i comuni dotati di piano strutturale e di regolamento urbanistico approvati) che al comma 2:

“ Ove sia scaduta l'efficacia delle previsioni del regolamento urbanistico ai sensi dell'articolo 55, commi 5 e 6, della L.R. 1/2005, nel caso in cui il comune avvii il procedimento del nuovo piano operativo dopo l'entrata in vigore della presente legge e comunque entro i tre anni successivi, procede all'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 224. Fino all'adozione del nuovo piano e comunque per un periodo non superiore a tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, sono consentite le varianti di cui all'articolo 222, comma 1, nonché le varianti semplificate al piano strutturale e al regolamento urbanistico di cui agli articoli 29, 30, 31, comma 3 e 35”.

Alla luce di tali disposizioni il Piano Operativo ha individuato come territorio urbanizzato *"le parti non individuate come aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge"*, ai sensi dell'art. 224 sopra richiamato.

In conseguenza di tale definizione di territorio urbanizzato, le previsioni di nuovi impegni di suolo esterni a questo sono state sottoposte a Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014, che si è svolta in data 22/03/2018, a seguito della convocazione di cui al prot. n°3542 del 02/03/2018.

Come anticipato al Capitolo 3, la nuova L.R. n° 65/2014 definisce il territorio urbanizzato all'art. 4, comma 3: *" Il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, i servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria"*.

Di conseguenza, in fase di redazione del Piano Strutturale, deve essere definito il perimetro del "territorio urbanizzato" in via definitiva, come descritto dal succitato art. 4, il quale avrà necessariamente una configurazione diversa rispetto a quello del P.O., che invece è stato definito con l'art.224.

Relativamente a tale studio del Territorio Urbanizzato si veda di seguito il Paragrafo 4.5.

4.4. Quadro Conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo Statuto del Territorio ed a supportare la Strategia dello sviluppo sostenibile.

In sede di Variante al Piano Strutturale contestuale al nuovo Piano Operativo, adottati con Del. C.C. n. 42 del 31/07/2018 e pubblicati sul BURT n. 34 - Parte II del 22/08/2018, con successiva approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute con Del. C.C. n. 37 del 4/04/2019, il Quadro Conoscitivo esistente è stato aggiornato in merito agli aspetti geologici, idrogeologici, sismici e idraulici, che si erano resi necessari per l'acquisizione di nuovi ulteriori informazioni e in funzione della nuova normativa in materia. Il materiale relativo a questi aspetti, data la sua recente redazione, potrà essere ripreso nel suo complesso per il Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale.

Il resto del Quadro Conoscitivo, derivato dal Piano Strutturale precedente, dovrà essere sottoposto a verifica al fine di integrare e/o aggiornare quanto mancante o superato, soprattutto in relazione alla parte urbanistica.

Oltre ad un aggiornamento generale del materiale esistente, si rileva la necessità di inserire/aggiornare alcune tematiche specialistiche, o atti di pianificazione di settore, come ad esempio:

- Individuazione delle aree percorse dal fuoco, ai sensi dell'art. 70 della L.R. n. 39 del 21/03/2000 "Legge Forestale della Toscana", nell'ambito delle competenze comunali relative all'attività antincendi boschiva regionale (AIB);
- Pozzi: integrazione del censimento dei pozzi esistenti nella cartografia;
- Previsioni contenute nel Piano Regionale Cave, adottato con Del.C.R. n. 61 del 31 luglio 2019 e pubblicato sul BURT in data 21/08/2019.
- Piano Intercomunale di Protezione Civile, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 31 luglio 2018, e sua successiva integrazione per il Villaggio "Paradù" in Località La Bassa nel bacino imbrifero del fosso della Carestia e fosso Acqua Calda, approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 75 del 27 Luglio 2017.

Ad integrazione del materiale attualmente presente, questo Documento viene accompagnato dai seguenti elaborati cartografici che si è ritenuto utile elaborare, seppure in fase preliminare, per meglio orientare obiettivi e azioni del Piano:

- Tav. 1 - Vincoli sovraordinati e aree protette (scala 1:15.000);
- Tav. 2 - Uso del Suolo (scala 1:15.000);
- Tav. 3.1 - Morfotipi del PIT-PPR: I Sistemi Morfogenetici (scala 1:15.000);
- Tav. 3.2 - Morfotipi del PIT-PPR: La Rete Ecologica (scala 1:15.000);
- Tav. 3.3 - Morfotipi del PIT-PPR: I morfotipi rurali (scala 1:15.000);
- Tav. 4 - Individuazione del Territorio Urbanizzato (scala 1:15.000);

4.5 Statuto del territorio

Ai sensi dell'art. 92, in termini di contenuti, si prevede di inserire nel Piano Strutturale:

Patrimonio territoriale e Invarianti Strutturali

Dovrà individuare le risorse patrimoniali, partendo da quelle già riconosciute dal PIT con valenza di Piano Paesaggistico. Gli studi e le relative tavole dovranno essere organizzate secondo lo schema ricorrente, in parte analitica, interpretativa e disciplinare. Nella costruzione della cartografia sarà interessante inserire anche quella parte dell'identità del territorio che potrà emergere dallo svolgimento del processo partecipativo.

Punto di partenza per l'individuazione delle invarianti e del patrimonio territoriale sono i quadri conoscitivi e gli statuti del P.S. vigente, del P.T.C. e del P.I.T. Le summenzionate Tav. 4, 5, 6 allegate al presente Documento riportano e approfondiscono tre delle quattro Invarianti Strutturali del P.I.T., come descritte al Cap. 3.4.

Il riconoscimento delle invarianti strutturali e la loro disciplina, ai sensi dell'art. 5 comma 3 della L.R. 65/2014 richiedono:

- a) la rappresentazione dei caratteri che qualificano gli elementi e le relazioni costitutive di ciascuna invariante;
- b) l'individuazione dei principi generativi e delle regole che ne hanno consentito la riproduzione nel tempo;
- c) la valutazione dello stato di conservazione dell'invariante, la definizione delle azioni per mitigare o superare le criticità e per valorizzare le potenzialità d'uso e prestazionali.

Il territorio urbanizzato e non urbanizzato (territorio rurale)

Nella Tav. 1 allegata al presente Documento Programmatico si procede all'individuazione del "Territorio Urbanizzato" definito dall'art. 4 della L.R. 65/2014 come Il territorio "costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria".

Come anticipato al paragrafo 4.3, nel Piano Operativo adottato è stata individuata una perimetrazione del territorio urbanizzato come definito dall'art. 224 della L.R. 65/2014, in regime transitorio ai sensi dell'art. 222. Con il presente Avvio del procedimento per il nuovo Piano Strutturale si procede, quindi, ad una nuova definizione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della legge, che verrà poi eventualmente aggiornato e definito in fase di redazione del Piano.

La compresenza di due perimetri di Territorio Urbanizzato, oltre alla necessità di inserire nel Piano Strutturale insediamenti già previsti nella precedente pianificazione, comporta la previsione di alcuni nuovi impegni di suolo, per i quali si prevede di avviare le procedure ai sensi dell' art. 25 della L.R. 65/2014, relative alla Conferenza di Copianificazione. Rispetto alle previsioni elaborate in questa fase, eventuali altre previsioni per le quali richiedere la conferenza di copianificazione potranno essere inserite nell'ambito del progetto di P.S. e a seguito del processo partecipativo.

Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici

L'art. 92 comma 3 lett. c) della L.R. 65/2014 prevede che il PS individui i centri ed i nuclei storici con i relativi ambiti di pertinenza. Gli Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici sono definiti dalla L.R. 65/2014 all'art. 64 comma 3 lett. a) come "aree ad elevato valore paesaggistico il cui assetto concorre alla valorizzazione dei centri e dei nuclei storici di cui costituiscono il contesto". L'art. 66 prevede che gli strumenti urbanistici comunali, in coerenza con il PIT-PPR individuino gli ambiti e ne identifichino gli aspetti paesaggistici da mantenere e promuovere anche in caso di trasformazione.

I riferimenti statutarî per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie

Lo Statuto del Territorio del PS dovrà gettare le basi per una coerente suddivisione del territorio in Unità Territoriali Omogenee Elementari, e per una conseguente definizione delle strategie di Piano riferite a ciascuna UTOE.

I caratteri geo-fisici del territorio: gli studi geologici

In sede di Piano Operativo sono stati svolti studi geologici aggiornati alle più recenti normative, studi che si ritiene di poter riprendere anche per la redazione del presente Piano Strutturale.

Gli studi geologici di supporto alla pianificazione urbanistica comprendono le investigazioni in tema prettamente geologico, geomorfologico, idrogeologico, sismico e di rischio idraulico.

Nell'ambito del piano strategico vengono definite le rispettive pericolosità che "guidano" la pianificazione individuandone i limiti e i condizionamenti; la pianificazione deve evitare di interagire con le pericolosità molto elevate, essendo spesso risolvibili solo a costi rilevanti, i condizionamenti vengono usualmente superati con un buona progettazione in fase di attuazione.

Le pericolosità geomorfologiche derivano dalla elaborazione degli elaborati di base, le pericolosità sismiche devono "transitare" dall'elaborato di zonazione sismica (MOPS), che a sua volta richiede l'esecuzione di indagini geofisiche finalizzate alla determinazione delle frequenze di sito per le varie condizioni geologiche che caratterizzano il territorio. L'importanza e numero delle indagini geofisiche è determinata sulla base di un repertorio delle prospezioni geognostiche derivante dagli studi geologici dei progetti e depositati presso l'ufficio tecnico.

Le pericolosità idrauliche vengono determinate sulla base degli studi idrologici e idraulici, che descrivono le aree allagabili per i vari tempi di ritorno e i battenti idraulici attesi. Gli studi si basano sull'applicazione di modelli matematici e devono considerare i nuovi parametri imposti dalla Regione Toscana e dalle autorità di distretto idraulico, oltre che fare riferimento a sezioni topografiche dei corsi d'acqua.

I dati degli studi geologici dei precedenti piani sono stati utilizzati, in parte, per la redazione delle carte di base: alcuni temi della carta geomorfologica, che sono stati aggiornati, e alcuni temi della carta idrogeologica. In definitiva le carte di base sono state riallestite, considerando per la geologica i temi indicati dalla R.T. secondo il sistema CARG, di conseguenza sono state modificate le carte geomorfologica e quella litotecnica che la normativa richiede.

Le carte di pericolosità e zonazione sismica, di nuova totale edizione, utilizzano alcuni temi della pericolosità geologica integrati con i risultati delle indagini geofisiche.

Anche le pericolosità idrauliche sono state del tutto riviste sulla base di studi idrologici e idraulici di nuova redazione. I modelli idraulici comprendono sezioni topografiche dei corsi d'acqua e modelli tridimensionali del territorio derivanti dal LIDAR.

Le azioni sino a questo punto descritte in sostanza si configurano come *"aggiornamento del quadro conoscitivo del P.S."*

Gli studi geologici ripresi dal Piano Operativo consistono nella sovrapposizione dello zoning di piano alle pericolosità: per ogni tipologia di intervento si attribuisce ad ogni poligono o parte di esso un grado di fattibilità, quattro gradi, che indicano tipo e approfondimento delle prospezioni geognostiche che dovranno essere eseguite in fase di progettazione definitiva. Gli elaborati di fattibilità consistono in cartografie, tabelle e schede, mentre le norme geologiche vengono inserite nel contesto generale delle norme.

4.6 Parte strategica del Piano - Strategia dello Sviluppo Sostenibile

Anche sulla base degli obiettivi del Piano Strutturale vigente, si rende necessario verificare, aggiornare ed integrare gli obiettivi e gli indirizzi per la programmazione del governo del territorio; le perimetrazioni delle UTOE ed il dimensionamento del Piano; i criteri e la disciplina per la progettazione degli assetti territoriali.

Il processo di puntualizzazione ed ove necessario di ridefinizione delle linee strategiche del Piano sarà accompagnato da una costante verifica della sostenibilità delle scelte da condurre attraverso le procedure della valutazione ambientale strategica (VAS) ed all'interno del Piano attraverso una mirata valutazione degli effetti delle previsioni a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana.

Per quanto riguarda il tema del dimensionamento, le previsioni del vigente PS dovranno essere verificate in relazione alle nuove strategie e ai nuovi obiettivi, ed estendendo il dimensionamento all'insieme delle funzioni ammesse dal Piano.

In relazione alla definizione delle strategie del Piano per il sistema insediativo si rende necessaria un'attenta lettura degli effetti territoriali delle trasformazioni socio economiche ed in particolare degli effetti della pesante crisi economica in atto, allargando all'indietro nel tempo anche la conoscenza delle trasformazioni urbanistiche che si sono succedute e la riflessione sugli effetti di lunga durata che hanno prodotto. Con tale tema dovranno misurarsi sia l'aggiornamento delle politiche di gestione degli insediamenti esistenti, sia le opzioni strategiche per la trasformazione degli assetti insediativi.

La parte strategica del Piano dovrà misurarsi anche con i contenuti del PIT – Piano paesaggistico e con le indicazioni contenute nella scheda di ambito n. 13, in particolare con la disciplina d'uso in essa definita.

Complessivamente la messa a punto della parte strategica del Piano richiede azioni che possono così essere sintetizzate:

- Innovare le strategie per la trasformazione degli assetti territoriali
- Aggiornare il dimensionamento del Piano
- Garantire la qualità e la sostenibilità delle trasformazioni previste dal Piano
- Definire strategie di recupero paesaggistico ambientale e di rigenerazione urbana
- Favorire una agevole consultazione ed utilizzazione del piano, nelle sue parti normative e cartografiche, da parte di tutti i cittadini. Il PS in quanto strumento della pianificazione generale dovrebbe tendere, per quanto possibile, ad essere comprensibile al più largo range di cittadini ed utenti;
- Migliorare il sistema dell'accessibilità dei centri urbani, con particolare riferimento alla mobilità lenta e ai percorsi ciclopeditoni. Miglior fruizione degli spazi aperti tra le frazioni di Donoratico e Marina;
- Analisi e ricerca di specifiche misure a sostegno delle Aziende Agricole, finalizzate ad integrare la produzione con attività correlate che potranno rivolgersi anche l'offerta turistica.
- Valorizzazione dei sistemi turistico costiero e collinare, attraverso un riordino delle funzioni e insediamenti per maggiore ospitalità e fruizione;
- Riqualficazione della viabilità anche attraverso lo sviluppo della viabilità di collegamento con le principali arterie viarie;
- Promuovere e sostenere la mobilità lenta con lo scopo di completare alcuni tracciati ciclo pedonali esistenti e integrare la rete dei percorsi esistenti a livello intercomunale, valorizzando i medesimi con forme nuove di attività, individuando nodi di connessione con la "Ciclopista Tirrenica" per la quale le Province di Livorno e Pisa hanno siglato il relativo protocollo di intesa con la Regione Toscana.

5. LA COMUNICAZIONE E IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il processo partecipativo deve partire da alcuni presupposti generali, che sono stati presi a riferimento anche per la redazione del Piano Operativo, di seguito esplicitati:

a) La redazione del Piano deve essere letta come una grande opportunità per mobilitare tutto il tessuto sociale alla costruzione di un futuro condiviso per il territorio comunale. Sotto questa prospettiva gli esiti

del processo partecipativo dovrebbero/potrebbero andare ben oltre la costruzione dello strumento, arrivando a definire una struttura di coinvolgimento stabile del tessuto sociale e produttivo della città per dare efficacia al piano stesso e attivare nuovi processi di governance basati sulla cooperazione e su forme interattive di produzione e gestione del bene pubblico. In tal senso ci si prefigge di fare emergere, attraverso la partecipazione e l'inclusione degli attori, tutte le cosiddette potenzialità soggettive utili ad assumere un quadro di responsabilità condivisa cui attingere anche per accelerare i processi di attuazione di progettualità strategiche che si delineeranno nel piano degli interventi;

b) L'attività di partecipazione della Comunità deve essere improntata ad acquisire tutti i contributi relativi al conseguimento di tutti gli interessi pubblici e collettivi.

c) Il processo partecipativo dovrà essere adattivo, flessibile e aperto per potersi adeguare al contesto e costantemente rivisto in funzione delle inevitabili evoluzioni del percorso, e dei sistematici momenti di revisione con l'amministrazione (già partendo dalla condivisione/revisione del percorso ipotizzato definibile come "passo 0").

Inoltre:

1) Il processo partecipativo da attivare con il Piano deve necessariamente tenere conto delle scelte, degli orientamenti, delle indicazioni emerse da altre iniziative di ascolto e partecipazione che l'Amministrazione comunale ha attivato, cominciando dal recente processo partecipativo attuato per il Piano Operativo e la contestuale variante al Piano Strutturale vigente. Per due ragioni: la prima è che il materiale e gli orientamenti raccolti in pregresso sembrano costituire un materiale davvero cospicuo da cui partire; la seconda fa riferimento all'opportunità di evitare il rischio che la moltiplicazione delle "sollecitazioni a partecipare" generi una sorta di rifiuto al coinvolgimento da parte della comunità locale e degli stakeholder; per di più il processo da cui potrebbe nascere una nuova gestione collettiva del bene città, si deve basare sull'esistente senza inserire elementi che stravolgano processi in atto o relazioni già avviate o consolidate tra amministrazione e società.

2) Come in qualsiasi documento di carattere strategico appare essenziale trovare un giusto punto di equilibrio fra la necessità di costruire un ampio consenso fra i diversi attori (istituzionali, economici, sociali) potenzialmente coinvolti e la capacità di sviluppare l'innovazione; ciò vuol dire che il Piano dovrà essere in grado di:

a) confrontarsi con l'insieme di politiche e processi in corso presentandosi come valore aggiunto entro una prospettiva di forte integrazione;

b) confrontarsi con le posizioni dei diversi attori coinvolti in una prospettiva di condivisione delle scelte;

c) proporre alcune immagini capaci di introdurre scenari innovativi e strategiche, ovvero capaci di riorientare le posizioni degli attori anticipando i potenziali conflitti;

3) Infine, dal punto di vista della logica con cui condurlo, il percorso partecipativo dovrà avere un carattere multidimensionale, non solo rinforzando l'integrazione lungo la dimensione orizzontale (ad esempio nel senso della trasversalità tra diverse scelte di settore), ma anche lungo una dimensione verticale, considerando cioè da un lato il rapporto fra politiche comunali e politiche di area vasta e, dall'altro, il rapporto fra scenari strategici di scala comunale e tematiche di sviluppo alla scala dei quartieri.

È importante sottolineare che il processo partecipativo proposto, se da un lato è direttamente funzionale al processo analitico, strutturale e valutativo del Piano, dall'altro è orientato a definire ipotesi di sviluppo fortemente caratterizzate in senso trasversale ed integrato, capaci di definire uno scenario strategico del

mutamento territoriale che accompagna sia la prosecuzione delle attività di elaborazione del Piano, sia il complesso delle politiche urbane.

I metodi dell'ascolto della società locale e dell'urbanistica partecipata hanno mostrato di poter contribuire ad aumentare l'efficacia della pianificazione (e del fare pianificazione), aiutando nella produzione di progetti e politiche capaci di cogliere problemi e possibilità di trasformazione del tessuto urbano.

Il processo di comunicazione e di partecipazione si basa sugli obiettivi previsti dal presente Piano, e sulla documentazione analitica desunta da tutti i documenti di ricerca e analisi esistenti che espongono lo stato attuale del contesto territoriale, urbano e socio economico.

Inoltre è da precisare che il processo di ascolto restituirà il quadro del capitale sociale che costituirà parte integrante del piano.

La scelta dei temi da affrontare è quindi nata dalla consapevolezza che è necessario lavorare "a più scale" restituendo sia una visione strategica in cui siano chiaramente identificabili le linee fondamentali per lo sviluppo futuro della città anche nel suo rapporto con il territorio sia le vie condivise per affrontare progettualità puntuali.

Inoltre il processo partecipativo, oltre ad indagare di temi attinenti all'assetto urbanistico e alla città fisica si fa carico di attivare un'operazione di rigenerazione e coesione della comunità locale e quindi affronterà, seppur indirettamente, anche temi "immateriali" da cui fare discendere scelte spaziali e obiettivi prestazionali: l'identità e il senso di appartenenza, la qualità delle relazioni sociali, il quadro delle esigenze e i gradi di soddisfazione legati all'offerta dei servizi.

Anche se i temi che di seguito si elencano potranno essere trattati "singolarmente", nel corso di forum tematici devono sempre essere considerati con approccio intersettoriale e integrato. In altre parole si cercherà, nel corso del processo, di evidenziare i nodi di connessione tematica, le influenze reciproche e, qualora emergessero, le questioni più conflittuali, soprattutto per quanto riguarda temi che rapporto tra tutela ambientale/paesaggistica e sviluppo economico.

Gli ambiti tematici che segneranno il processo si possono raggruppare in sette macroaree :

a) *Il ruolo di Castagneto Carducci nel contesto più ampio*: le opportunità delle relazioni per accrescere il suo ruolo e specificità oltre che al suo possibile peso competitivo;

b) *La qualità della vita e dell'abitare*: la casa, i servizi; l'accessibilità (a luoghi, cultura, informazioni, persone, sanità); la sicurezza, il rapporto tempo e spazio, la convivenza e l'accoglienza, la città per tutti e senza barriere (bambini, donne, giovani anziani, disabili), lo sport e il tempo libero, qualità dell'abitare nel centro storico, nei quartieri di prima cintura e negli spazi di seconda cintura e nelle frazioni;

c) *La cultura e l'identità*: forme attuali e future per connettere radici e apertura al mondo; i luoghi irrinunciabili in quanto "riferimento" dell'identità collettiva;

d) *La trasformazione, la riqualificazione/rigenerazione della città fisica*: spazi pubblici, eccellenze, sottrazioni e ri-significazione dell'esistente, manutenzione;

e) *L'ambiente come motore di sviluppo e vivibilità*: salvaguardia del suolo, il paesaggio e le eccellenze naturali, le reti ecologiche e gli habitat, le risorse e le energie rinnovabili, la difesa idrogeologica, il rapporto con le acque, la biodiversità coltivata;

f) *Consolidate e nuove vocazioni per produrre e competere*: industria , agricoltura, turismo, artigianato, innovazione, integrazione e sviluppo; potenzialità dei saperi e vocazioni locali per connettere la specificità dei luoghi ai flussi della competitività territoriale, nazionale e internazionale;

g) *Viabilità e mobilità , connessione tra noi e con gli altri*: infrastrutture; analisi di tutte le forme di mobilità dolce e sostenibile con particolari riferimenti alle esigenze legate ai tempi e alle mete “nodali” della vita cittadina (trasporti pubblici; reti ciclopedonali; spazi pedonali)

E' bene rimarcare che l'elenco dei temi qui raggruppati e desunti dal quadro delle conoscenze sono “temi da lanciare” che traducono in termini di azioni l'analisi dello spazio urbano ed extraurbano e modificheranno e troveranno una scala gerarchica dopo la prima fase del processo di ascolto sociale. Inoltre, a questi temi si aggiungeranno quelli relativi alle aspettative dei cittadini nei confronti del Piano e dei suoi contenuti, del ruolo dell'amministrazione comunale e dello stesso processo partecipativo.

5.1. Gli enti coinvolti nel processo partecipativo

Il documento di Avvio del Procedimento, redatto ai sensi dell'art. 17, c. 3 della L.R. 65/2014, deve contenere l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico, oppure competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, nel rispetto del principio del mantenimento di una “governance territoriale” quale modello di relazioni costruttive tra i vari soggetti pubblici competenti in materia urbanistica. Questo permetterà una maggiore responsabilizzazione di ciascun soggetto, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza che caratterizzano ogni ente coinvolto, sulle scelte assunte nei due strumenti urbanistici.

Riteniamo di inviare il presente documento ai seguenti enti:

- Regione Toscana
- Provincia di Livorno
- Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa
- ATO Toscana Sud
- SEI Toscana
- Autorità Idrica Toscana
- A.S.A., azienda servizi ambientali s.p.a.
- EALP, agenzia energetica provincia di Livorno
- E - Distribuzione SpA
- Telecom Italia SpA
- Azienda ASL Toscana Nord-ovest
- ARPAT
- Comune di Bibbona
- Comune di Monteverdi Marittimo
- Comune di Sassetta
- Comune di Suvereto
- Comune di San Vincenzo

- Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno
- Legambiente
- W.W.F. - Sezione Regionale Toscana
- Agenzia delle Entrate
- Regione Toscana - Ufficio Genio Civile - Valdarno Inferiore e Costa
- Vigili del Fuoco - Comando provinciale di Livorno
- Gruppo Carabinieri Forestali - Comando di Livorno

Si propone di assegnare il termine di 45 giorni per i pareri ed i contributi, nel rispetto dell'art.17 comma 3 lettera c).

5.2. I criteri per garantire la partecipazione dei cittadini

Il responsabile del procedimento, in coordinamento con il Garante per l'informazione del Piano, al fine di meglio garantire la partecipazione della cittadinanza e di tutti i soggetti interessati, si atterrà ai seguenti criteri:

- a. garantire accessibilità alla documentazione, predisponendo luoghi idonei per la consultazione e individuando unità di personale incaricate di presidiarli;
- b. garantire adeguato supporto al cittadino nella lettura della documentazione avvalendosi anche del garante dell'informazione;
- c. evitare l'uso di un linguaggio eccessivamente tecnico e burocratico;
- d. avvalersi degli strumenti di innovazione tecnologica per una maggiore e migliore diffusione dell'informazione;
- e. coadiuvare l'Amministrazione nei momenti di confronto con la popolazione;
- f. garantire il coordinamento tra i diversi uffici che collaboreranno alle attività di comunicazione (tecnici, garante dell'informazione, segreteria dell'ente), tra questi e gli Amministratori (Sindaco, Assessore competente e consiglieri).

5.3. I soggetti destinatari della comunicazione e i protagonisti della partecipazione

Il processo partecipativo, interessando la revisione del Piano e tutti gli ambiti tematici, non può che rivolgersi all'intera cittadinanza per una visione più complessiva del futuro collettivo della città.

Ciò premesso vi saranno diversi livelli di coinvolgimento in funzione degli obiettivi delle singole fasi del processo creando un'integrazione tra azioni di coinvolgimento indistinto di tutti i singoli cittadini e azioni di partecipazione "mirata" ad interlocutori selezionati.

Le azioni di comunicazione e di consultazione, anche grazie agli strumenti interattivi che si metteranno in campo, saranno rivolti indistintamente e diffusamente a tutti i cittadini, mentre altre fasi del processo partecipativo vedranno come interlocutori attori selezionati o "opinion leader" che rappresentino le diverse voci degli "interessi in gioco", oppure appartenenti a parti del tessuto sociale che difficilmente hanno rappresentanti nelle arene pubbliche (ad esempio bambini, giovanissimi e anziani). Ciò nel rispetto del

principio di dare a tutti la possibilità di partecipare, seppur attraverso regole certe, garantendo un adeguato mix in cui siano presenti più competenze, saperi tecnici specifici e saperi comuni per avere, al contempo, contributi di settore e parere dei cittadini.

Nello specifico, partendo dai colloqui con l'amministrazione si costruirà una mappa "di base" degli attori da attivare (anche in virtù del processo partecipativo fatto fin qui). Questa potrà ampliarsi o contrarsi sia in funzione delle singole volontà di partecipazione sia grazie alle indicazioni degli stessi attori intercettati ai quali sarà richiesto di indicare dei referenti importanti per aumentare la rappresentatività degli interessi e l'inclusione (metodo a "palla di neve").

In linea generale i mondi entro i quali individuare attori "rappresentanti" sono:

- a) Il mondo economico: organizzazioni di categorie e di settore; imprese; organizzazioni sindacali; agenzie di sviluppo; associazioni agricoltori, industriali, artigiani e commercianti; ordini professionali; operatori turistici (promozione e ricettività);
- b) Il mondo istituzionale /amministrativo: Giunta e capigruppo; dirigenti Unità operativa; sindaci dei Comuni limitrofi; enti pubblici di secondo livello e consorzi di diversa natura.
- c) Il mondo socio-culturale: scuole, istituti di ricerca; associazioni socio-culturali, ambientaliste e sportive; media locali (TV radio e quotidiani locali); associazioni di diversamente abili; associazioni anziani; gruppi giovanili; gruppi rappresentativi delle donne; singoli conoscitori del territorio (esperti locali, referenti di quartiere/frazione); associazioni terzo settore; parrocchie; gruppi etnici.

La scelta degli attori all'interno dei mondi sopra descritti si basa su alcune caratteristiche degli attori stessi, che verranno forniti dalle esperienze e dalle conoscenze del mondo locale oltre che dalle condizioni dei diversi momenti: l'interesse riconosciuto dell'attore al Piano (o sue parti/progetti strategici), l'effetto che il Piano può avere sull'attore, il peso che l'attore può avere per il successo del Piano, legato anche all'influenza riconosciuta dell'attore sull'opinione pubblica o della sua forza "trainante", il livello di collaborazione/conflictualità con l'amministrazione comunale.

5.4. Il piano della partecipazione: i quattro passi del processo

Le fasi del processo vengono definite "passi", e sono i seguenti quattro.

PASSO 0

E' previsto, propedeuticamente all'avvio del processo partecipativo, l'incontro con la Giunta e con l'Unità operativa del Comune per fare una prima taratura del percorso anche alla luce delle esperienze pregresse e dei risultati delle stesse.

Azioni:

- Definizione del gruppo misto di lavoro, tra referenti interni all'amministrazione e progettisti incaricati, per la partecipazione piano, comunicazione e ruoli.
- Convalida dei tempi, metodi e strumenti del percorso.

- Costruzione mappa degli attori.
- Logistica e materiali di lavoro necessari (per i quali la proposta include la progettazione ma non i costi di realizzazione).

Risultato:

Manifesto della partecipazione in cui sinteticamente si evidenziano le fasi del processo, gli strumenti che si adotteranno, i referenti interni all'Amministrazione e i luoghi predisposti all'interazione con la cittadinanza.

PASSO 1: L'ASCOLTO E L'ESPLORAZIONE. ANALISI DELL'OGGI

E' coincidente con la fase d'avvio dei lavori e ha lo scopo di alimentare l'apparato analitico del Piano con i problemi e le opportunità di sviluppo percepiti degli attori locali, integrando così la "conoscenza esperta" con quella "ordinaria" di chi opera sul territorio e lo vive in prima persona.

Obiettivi:

- Indagare l'immagine della città depositata dell'esperienza politica e amministrativa, nei saperi degli esperti e degli specialisti, in quelli dei portatori di interessi qualificati;

Azioni:

- Attivazione di piattaforma informatica e apertura di un forum interattivo partendo dalle categorie tematiche generali;
- Ascolto ed esplorazione diretta;
- L'indagine diretta su come gli attori selezionati nella mappatura vedono la situazione attuale. Si attiverà con metodi e strumenti che possiamo raggruppare nella tecnica partecipativa dell'*outreach*. E' questa una metodologia il cui significato, come espresso da Nick Wates, uno dei maggiori esperti inglesi di urbanistica partecipata, nel suo libro *Community Planning Handbook*(2000), è "andare a consultare le persone piuttosto che aspettare che esse vengano da noi".

Risultati:

- report delle interviste;
- mappa della "posta in gioco" basata su analisi s.w.o.t. (punti di forza, punti debolezza, minacce e opportunità);
- albero dei problemi e delle soluzioni possibili;
- agenda dei temi e dei luoghi in cui si evidenzierà la gerarchia delle priorità emerse.

IL SECONDO E IL TERZO "PASSO" del processo di partecipazione, coincidono con la stesura del Piano Strutturale e svolgono le funzioni di:

- contribuire alla definizione delle strategie e delle scelte di Piano attraverso un confronto con le posizioni e i punti di vista che emergeranno da un processo di interazione strutturato con la società locale, sia al livello cittadino che al livello delle diverse parti della città;

- Avviare le forme di impegno che gli attori, istituzionali e non, assumeranno nell'attuazione dei progetti complessi e integrati.

PASSO 2. LE PROPOSTE . IL FUTURO DESIDERABILE.

Obiettivi:

La seconda fase è finalizzata a proiettare l'analisi dell'oggi verso ipotesi e obiettivi progettuali futuri e condivisi. Si tratta di attivare azioni di dialogo e ri-orientamento reciproco verso un futuro auspicabile, traducibile in un contributo concreto agli elaborati del PS e agli eventuali accordi pubblico-privati (specificatamente sviluppati nel passo 3).

Azioni e strumenti:

- Incontri partecipativi per la costruzione delle proposte.
Gli strumenti metodologici per raccogliere e sviluppare le proposte sono scelti in funzione della loro migliore risposta all'obiettivo di questa fase e per essere capaci di coinvolgimento diretto dei partecipanti che, in tal senso, sviluppano non solo capacità di condividere le decisioni ma anche di auto-formarsi reciprocamente attraverso un intenso scambio di conoscenze e competenze settoriali che vanno ad integrarsi;
- Open Space Technology (il numero degli incontri varia in funzione dell'esito della prima fase e dei temi e luoghi messi in agenda). La tecnica è funzionale a fare lavorare insieme un numero di partecipanti che può oscillare dalla decina alle migliaia. L'open space avrà come tema /domanda "quale futuro per" (l'oggetto della domanda potrà spaziare dalla città in generale agli specifici luoghi dei progetti complessi: "quale futuro per l'area...?" o agli ambiti della rigenerazione come definiti dagli atti di indirizzo: "quale futuro per il centro storico?"). L'azione entrerà nel merito dei temi e dei luoghi esito della fase di ascolto, spostando l'attenzione dal presente al futuro desiderabile (il che induce ad abbandonare la lamentela, per individuare nuove mete positive cui tendere). Il lavoro si organizza partendo da proposte di temi da discutere in base ai quali ci si divide in gruppi che discutono ed elaborano un determinato numero di proposte/obiettivi per il tema analizzato, le quali sono presentate nella fase finale dell'evento in forma plenaria. Grazie alla flessibilità della tecnica e al mix spontaneo con cui i partecipanti si organizzano, il lavoro produce un concreto condiviso quadro degli obiettivi da leggersi in termini integrati e intersettoriali.
- World Cafè: sulla base delle questioni emergenti nella fase precedente si mettono in pratica momenti di approfondimento creando una "discussione incrementale e circolare, ovvero una discussione che si arricchisce e si completa via via che i partecipanti "ruotano" ad intervalli regolari da un tavolo di discussione tematica al successivo, aggiungendo ed integrando i contributi.

Risultati:

- Restituzione quadro complessivo e strutturato delle proposte (esito di open space, world cafè, bacheche, focus group, piattaforma web forum e incontri);

PASSO 3. LE DECISIONI. IL FUTURO POSSIBILE.

Obiettivi:

- Selezione e prima istruttoria di alcuni possibili progetti di trasformazione della città, sia in termini fisici (esempio: grandi progetti di trasformazione, progetti su singole aree della città), sia in termini di politiche (esempio: una politica per gli spazi pubblici, una politica per la casa, una politica per il commercio, ecc.).
- Evidenziare il campo della possibile concretizzazione delle proposte, individuare impegni e responsabilità, rispondere alle domande “chi?” “quando?” “come?”.
- Visualizzare attori e temi protagonisti dei possibili futuri accordi pubblico/privato e di specifici impegni tra gli attori.
- Visualizzazione di coalizioni locali a sostegno dell’attuazione del Piano ipotizzando che gli attori che avranno intercettato le diverse fasi di costruzione del Piano possano costituirsi come arena stabile di riflessione sulle politiche di sviluppo della città, di valutazione in itinere dell’implementazione del Piano e di generazione di nuove idee e progetti di sviluppo per il territorio e la sua area vasta;
- Produrre un’azione di marketing, coinvolgendo gli operatori del mercato urbano ed importanti interlocutori extra-locali.

Azioni:

- Tavoli di confronto creativo o Focus group di approfondimento e localizzazione delle proposte, da cui fare emergere il quadro delle disponibilità e degli impegni che i partecipanti assumono (propedeutici agli accordi pubblico/privato, o futuri accordi istituzionali. Si tratta comunque di riunioni di lavoro attentamente preparate, che si svolgono in genere nell’arco di poche ore e che affrontano ciascuna un tema specifico, sulla base della lista dei temi strategici emersi nelle fasi precedenti. I partecipanti saranno in parte attori coinvolti in modo trasversale in più settori di politiche, in parte attori mobilitati più specificamente su singoli settori (categorie economiche, autonomie funzionali, associazioni della società civile).
- Confronto con amministrazione e tecnici per presentazione collegiale dei risultati e nella prospettiva di stringere un patto su strategie di co-produzione della città futura.
- Possibile definizione di tavoli di partecipazione permanente.
- Definizione di strumenti e metodi di monitoraggio periodico.

Risultati:

- Report con mappatura degli impegni assunti (o ipotizzati).

PASSO 4: PRESENTAZIONE DEL PIANO.

Questa fase, a valle dell’adozione/approvazione del Piano, avrà l’obiettivo di presentare il Piano. Si tenga presente che questa fase incorpora comunque una modalità di “partecipazione istituzionale” che si esplica attraverso le osservazioni presentate al Piano adottato.

Azioni:

- Comunicazione esito del processo alla Giunta e al Consiglio Comunale;
- Evento finale –incontro pubblico di presentazione del piano in cui siano ben visibili le risultanze del dibattito collettivo, della concertazione tra soggetti operatori e gli impegni assunti. Possibile esposizione di materiale grafico del Piano e audiovisivo auto-prodotto dai partecipanti;
- Conferenza stampa di chiusura processo.

Risultato:

- report finale dell'intero processo partecipativo complessivo con dati quantitativi e qualitativi utilizzabili per la rendicontazione e la risposta di quanto dettato dalla normativa in materia;

5.5. Gli strumenti della comunicazione e della partecipazione

Il percorso si articolerà seguendo un approccio metodologico in cui si alterneranno e integreranno azioni di partecipazione attiva e azioni di comunicazione/rendicontazione pubblica affinché sia garantita l'informazione prima, durante e dopo il processo di costruzione del Piano. In linea generale il processo si modulerà cioè con il duplice obiettivo, di fare crescere nei cittadini sia la voglia di "interessarsi" della cosa pubblica attraverso azioni che aumentino il co-protagonismo "del fare", sia la fiducia nell'amministrazione come "garante" di trasparenza ed efficacia relativamente alle scelte che effettivamente si faranno. In tal senso il processo si articola in due piani intrecciati: il piano della comunicazione e quello della partecipazione.

Come accennato, la comunicazione garantirà le condizioni affinché chiunque possa prendere parte al processo e la cittadinanza sia costantemente informata degli esiti delle singole fasi e dei possibili aggiustamenti del percorso in corso d'opera.

In tal senso ci si avvarrà di un mix di metodi e strumenti che possono configurarsi come un vero e proprio piano della comunicazione destinati a informare sulle attività in corso, a garantire la trasparenza e la qualità del processo, a documentarne i risultati, a coinvolgere gli attori direttamente dando loro l'occasione di formare una rete capace di generare effetti positivi sull'intero processo, a veicolare l'intero progetto attraverso un approccio "dal basso", che è quello proposto per governare lo sviluppo del territorio.

Creare l'identità del progetto: la definizione di un progetto grafico è finalizzata a rendere il processo riconoscibile nell'immaginario della cittadinanza e dei partecipanti (nome, logo identificativo, slogan).

Il logo, lo slogan e i codici comunicativi della campagna (colori, segni grafici ricorrenti, modalità di trattamento delle immagini) saranno ideati per veicolare nel modo più efficace possibile il messaggio del percorso. Quest'operazione, oltre a fornire materiale illustrativo adatto al contesto e dalla forte portata comunicativa e promozionale, fornirà un cospicuo supporto al rafforzamento di un senso di appartenenza e di identificazione con il processo.

Costruire e divulgare il manifesto del processo di partecipazione. Si tratta di materiale divulgativo in cui si presenta e si lancia il processo.

Creare volantini per lancio iniziative e eventi che saranno distribuiti sul territorio dai canali istituzionali di comunicazione dell'Amministrazione, nei social network dalla rete di contatti dei soggetti intervistati e

valorizzando i presidi e i riferimenti della comunità locale (associazioni, circoli, luoghi pubblici di riferimento, ecc.).

Costruire apposite BACHECHE delle idee e delle informazioni nei luoghi più frequentati e dove sia possibile anche la raccolta delle proposte.

Realizzare uno spazio web all'interno del sito internet comunale, dotato di un nome riferito alla campagna di comunicazione, facilmente consultabile anche da utenti non esperti, e soprattutto continuamente aggiornato sui progressi che si stanno compiendo, utile a informare i cittadini.